Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1908 — **ROMA** -- **Lunedì, 31 agosto** — **Numero 203.**

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani*	**Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi**	**AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione anno L. **32**: semestre L. **17**: trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno » » **36**: » » **19**: » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale » » **80**: » » **41**: » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . . . » **0.30** }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi

Un numero separato in Roma cent. **10** — *nel Regno cent.* **15** — *arretrato in Roma cent.* **20** — *nel Regno cent.* **30** — *all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte Ufficiale

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

Sua Maestà il Re, *si compiacque di nominare nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro in occasione della festa dello Statuto, sentito il parere favorevole della Giunta Mauriziana;*

Sulla proposta del ministro degli affari esteri:

Con decreto dell'11 giugno 1908:

a commendatore:

Lambertenghi conte Bernardo, console generale di 1ª classe.

ad uffiziale:

De Martino nobile Giacomo, consigliere di legazione di 1ª classe.
Testa cav. Luigi, console id.
Magenta cav. Carlo, id. id.

a cavaliere:

Mancinelli Scotti nobile Carlo conte di San Vito, console di 1ª classe.
Saint Martin cav. Giuseppe, id. id.
Beauregard cav. Giuseppe, id. id.
Garzaniga cav. Ettore, id. id.
De Visart conte Giuliano, id. id.
Lusena-Bey avv. dott. cav. Ugo.
Manusardi avv. cav. Emilio.

Sulla proposta del ministro dell'interno:

Con decreto del 28 giugno 1908:

a gran cordone

Di Broglio S. E. nobile dottor Ernesto, presidente della Corte dei conti.

a grand'uffiziale:

Brunialti prof. avv. comm. Attilio di G. B., consigliere di Stato, deputato al Parlamento.
Perla prof. comm. Raffaele, consigliere di Stato.
Bertarelli dott. comm. Pietro, id. id., deputato al Parlamento.
Minervini comm. Gennaro, prefetto
Bodendo dott. comm. Emilio, id.
Golgi prof. comm. Camillo, senatore del Regno, membro del Consiglio superiore della sanità pubblica.
Santini dott. comm. Felice, deputato al Parlamento, id. id.

a commendatore:

Ricci comm. Carlo, maggiore generale comandante la 6ª brigata cavalleria.
Orso dott. comm. Raffaele, prefetto.
Colucci avv. comm. Salvatore, id.
Brizio Falletti dei conti di Castellazzo dott. comm. Carlo, id. id.
Carnevali dott. comm. Tito, id. id.
Aphel dott. comm. Faustino, id. id.
Facia di Cossato conte dott. comm. Giulio, id. id.
Gajeri dott. comm. Enrico, id. id.

Barinetti avv. comm. Alfonso, presidente del Consiglio provinciale di Cremona.

ad uffiziale:

Genolino ing. cav. Pietro, sindaco di Besnate.
Cimino cav. uff. Eugenio, colonnello del genio.
Mauri cav. Rodolfo, ex-sindaco di Gallarate
Corno avv. comm. Camillo, consigliere di Stato.
De Giorgio dott. comm. Achille, ispettore generale amministrativo nel Ministero dell'interno.
Martani dott. comm. Antonio, direttore capo divisione al Ministero dell'interno.
Pesce dott. comm. Angelo, ispettore generale amministrativo al Ministero dell'interno.
Marcialis dott. comm. Luigi, prefetto.
Anceschi dott. comm. Edoardo, id.
Molinari comm. Luigi, id.
Pertagnoni dott. comm. Ettore, id
Niovo dott. comm. Eugenio, id.
Guicciardi nob. dott. comm. Luigi, id.
Emprin dott. comm. Enrico, id.
Taranto dott. comm. Costantino, id.
Merlini dott. comm. Luigi. id.
D'Orsi avv. cav. Gerardo, ex-sindaco di Calvanico (Salerno).

a cavaliere:

Durante cav. Giovanni, direttore amministrativo delle carceri e dei riformatorî
Bova cav. Ernesto, id. id.
Floris Thorel ing. Carlo, deputato provinciale di Cagliari.
Nay Savino dott. cav. uff. Alessandro, vice questore di pubblica sicurezza.
Ostorero cav. Alberto, id. id.
Bellotti cav. avv. Costantino, membro della G. P. A di Napoli.
Rattone prof comm. Giorgio, membro del Consiglio sanitario di Parma.
Costa cav. Carlo, ex assessore comunale di Pisa.
Costa don Giuseppe, sacerdote vicario Foraneo di Sant'Andrea di Savigliano.
Bianchi avv. cav. Francesco, commissario di P. S.
Cafiero comm. Arcangelo, sindaco di Barletta.
Mattoli dott. prof. Aristide, membro del Consiglio sanitario provinciale di Chieti.
Corbussi avv. Pietro, consigliere comunale di San Giovanni in Marignano.
Assirelli prof. avv. cav. Giovanni Pietro, segretario di sezione al Consiglio di Stato.
Daneo cav. Lorenzo, segretario al Consiglio di Stato.
Aicardi dott. cav. uff. Paolo, referendario id. id.
Paglieri dott. cav. Edoardo, capo sezione al Ministero dell'interno.
Valle rag. cav. Tommaso, capo sezione di ragioneria al Ministero id.
Stagnitta dott, cav. Giuseppe, consigliere delegato di prefettura.
De Simone dott. cav. Luigi, id. id.
Pottino cav. Roberto, membro della G P. A. di Palermo.
Callaini dott. cav. uff. Tito, consigliere provinciale scolastico in Siena.
Streva avv. cav. Andrea, ex membro della G. P. A di Palermo.
Bottrini De Felosi avv. cav. Giuseppe, sindaco di Sondrio.
Giuggioli avv. Arturo, assessore comunale di Siena.
Sarrocchi ing cav. Guido, ex sindaco ora consigliere comunale di Siena.
Camaiori Giuseppe, deputato provinciale di Siena.
Festa Giorlani avv. cav. Gaetano, ex-membro della Giunta provinciale amministrativa di Foggia.
Palieri avv. cav. Remigio, ex-membro della Giunta provinciale amministrativa di Foggia.

Frugoni avv. comm. Pietro, presidente del Consiglio provinciale di Brescia.
Sartorelli ing. cav. Francesco, sindaco di Mantova.
Monselise avv. cav. Ugo, membro della Commissione provinciale di beneficenza di Mantova.
Nolari avv. cav. Bartolomeo, ex-sindaco di Legnago.
Mazzotto ing. cav. Leone, ex-membro della Giunta provinciale amministrativa di Verona.
Cattani dott. Carlo, consigliere provinciale di Rovigo.
Borgogna avv. cav. Francesco, consigliere comunale di Vercelli.
Turri prof. Francesco, presidente del Consiglio provinciale di Rovigo.
Marcello ing. Giovanni, sindaco di Cagliari.
Coiazzi cav. uff. Luigi, commissario di P. S.
Levi cav. Israel Moise, id. id.
Pansa dott. cav. Federico, id. id.
Tupone cav. uff. Federico, id. id.
Cerreta cav. uff. Achille, ispettore com. le guardie di città.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti:

Con decreto del 4 giugno 1908:

a grand'uffiziale:

Ricciuti comm. Nicola, presidente della Corte d'appello di Napoli.
Criscuolo comm. Federico, id. di Milano.

a commendatore:

Pandolfini comm. Emanuele, primo presidente della Corte d'appello di Ancona.
Scillama comm. Benedetto, id. di Genova.
Fois comm. Emanuele, procuratore generale presso la Corte d'appello di Cagliari.
Gui comm. Antonio, consigliere della Corte di cassazione di Roma.
Tofano comm. Eugenio, sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione di Roma.
Monti barone comm. Carlo, vice direttore generale per il fondo culto.

ad uffiziale:

Bacchialoni comm. Adolfo, procuratore generale presso la Corte d'appello di Aquila.
Piolanti cav. uff. Eugenio, consigliere della Corte di cassazione di Roma.
Catastini cav. uff. Federico, id. di Roma.
Roberti nobile conte cav. uff. Guerino, presidente di sezione della Corte d'appello di Cagliari.
Mannaccio comm. Domenico, id. id. id. di Napoli.
La Terra cav. uff. Michele, consigliere della Corte di cassazione di Roma.
Cosentini cav. uff. Alfonso, id. id.
Cerza cav. uff. Giuseppe, id. id. id.
Riccobono cav. uff. Filippo, id. id.
Ferrone cav. uff. Francesco, presidente di sezione della Corte d'appello di Napoli.
Bellantuoni cav. uff. Luigi, id. id. di Trani.
Bolognini cav. uff Saverio, id. id. di Casale.
Cavalli nob. cav. Pio, sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione di Firenze.
Bonelli cav. uff. Enrico, id. id. presso la Corte d'appello di Bologna.
Bartoli Avveduti comm. Giovanni, direttore capo divisione nel Ministero di grazia e giustizia.

a cavaliere:

Pertusio cav. Vittorio, consigliere della Corte di cassazione di Torino.

Potillo cav. Lorenzo, consigliere della Corte d'appello di Napoli.
Giongo cav Alberto, id. id. di Bologna.
Greco cav. Felice, id. id. di Napoli.
De Ruggiero cav. Salvatore, id. id. di Napoli.
Sellenati cav. Antonio, id. id. di Genova.
Moriniello cav. Stanislao, id. id. di Palermo.
Polito cav. Raffaele, id. id. di Messina.
Pescatori cav. Camillo, id. id. Casale.
Tartaglione cav. Luigi, id. id. Napoli.
Amati cav. Domenico di Messina.
Rotondo cav. Giuseppe, id. id. di Firenze.
Crimi cav. Antonino id. id. di Palermo.
Collu Sanna cav. Giovanni Agostino id. id. di Cagliari.
Piola cav. Enrico, id. id. di Torino.
Flores cav. Francesco Paolo, id. id. di Napoli.
Bulfoni cav. Giovanni di Milano.
Massari cav. Filippo, id. id. di Napoli.
Corrias cav. Pietro Luigi id. id. di Lucca.
Prospero cav. Luigi, presidente del tribunale di Conegliano.
Pasquali cav. Ernesto, consigliere della Corte d'appello di Brescia.
Pacifico cav. Giovanni, id. di Napoli.
Mortara cav. uff. Aristo, presidente del tribunale di Milano.
Ferrante cav. Giovanni, consigliere della Corte d'appello di Roma.
Tortora cav. Girardo. id. id. di Roma.
Germano cav. Nicola id di Firenze.
Ferrara cav. Pietro id. id. di Firenze.
Faglia cav. Gabriele, presidente del tribunale di Napoli.
Clausi cav. Gaetano, consigliere della Corte d'appello di Roma.
De Marchi cav. Luigi, consigliere di Corte d'appello, applicato al Ministero di grazia e giustizia con le funzioni di capo di Gabinetto di S. E. il sottosegretario di Stato.
Lisi cav. Francesco, procuratore del Re presso il tribunale di Orvieto.
Morandi cav. Giuseppe, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Bologna.
Rossi cav. Riccardo, id. id Venezia.
D'Antilia cav. Cesare, id. id. di Macerata.
Nonis cav. Giuseppe, id. id. di Cagliari.
Bozzi cav. Giuseppe, id. id. di Roma.
Crocoli cav. Luigi Edoardo, id. id. di Napoli.
Pacces cav. Luigi, id. id. di Roma.
Pescatore cav. Francesco, id. id. applicato alla Corte di cassazione di Firenze.
Ciravegna cav. Carlo, procuratore del Re applicato alla Corte di cassazione di Torino.
Ippoliti cav. Angelo, capo sezione al Ministero di grazia e giustizia.
Frizzati cav. Aldo, id. id. presso la Direzione generale del fondo culto.
Maffei cav. Enrico, segretario capo dell'Economato generale dei benefici vacanti di Torino.
Lambarini cav. Silvio, id id. di Bologna.
Balerini cav. Esuperanzo, id id. di Venezia.
Verdelli cav. Enrico, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Brescia.

Sulla proposta del ministro della guerra:

Con decreto del 4 giugno 1908:

In considerazione di lunghi e buoni servizi:
A cavaliere gran croce, decorato del gran cordone:

Majnoni d'Intignano nobile Luigi, tenente generale comandante III corpo armata.

a grand'uffiziale:

Cortese cav. Vittorio, tenente generale presidente tribunale supremo di guerra e marina.

a commendatore:

Brusati cav. Roberto tenente generale comandante divisione militare Roma.
Massone cav. Emilio, id. comandante in 2° del corpo di stato maggiore.
Gastinelli cav. Giovanni, id. comandante divisione militare Ancona.

ad uffiziale:

Invrea nobile patrizio genovese e nobile dei marchesi Gaspare, sostituto avvocato generale di 1ª classe tribunale supremo di guerra e marina.
Gatto cav. Antonino, maggior generale comandante artiglieria campagna Alessandria.
Spaccamela cav. Pio, id. id. genio Torino.
Sforza cav. Claudio, maggiore generale medico ispettore di sanità militare.
D'Alessandro cav. Felice, maggiore generale comandante artiglieria da costa e fortezza Piacenza.
Rocchi cav. Enrico, id. comandante genio Napoli.
Panizzardi cav. Pietro, id. a disposizione per ispezioni.
De Chaurand de Saint Eustache cav. Enrico, id. comandante brigata Cremona.
Gardini cav. Enrico, colonnello id. collegio militare Napoli.
D'Amico cav. Giovanni, id. id. distretto Firenze (in posizione ausiliaria rich.).
Druetti cav. Luigi, id. id. 48 fanteria.
Airaldi cav. Giovanni, id. id. 64 id.
Sagramoso nobile e conte palatino cav. Ugo, id. id. in 2° scuola militare.
Signorile cav. Vittorio, id. stato maggiore addetto comando corpo.

a cavaliere:

Morra cav. Camillo, colonnello comandante 53 fanteria.
Sagramoso nobile e conte palatino cav. Pier Luigi, id. id. 10 bersaglieri.
Dal Negro cav. Enrico, id. id. 74 fanteria.
Merlo cav. Gaetano, id. direttore artiglieria Alessandria.
Griggi Montù cav. Amedeo, colonnello medico direttore ospedale militare Torino.
Mangianti cav. Ezio, id. id. id. Milano.
Bernardo cav. Luigi, id. id. id. Palermo.
Cesena cav. Carlo, colonnello comandante 46 fanteria.
De Cosa cav. Raffaele, id. direttore artiglieria Messina.
Farisoglio cav. Angelo, id. comandante 5 alpini.
Coppaglia cav. Federico, id. id. 73 fanteria.
Castelli cav. Domenico, id. id. 70 id.
Calenda cav. Carlo. id. id. 65 id.
Carignani cav. Carlo, id. id. 85 id.
Amari nobile dei conti di Sant'Adriano cav. Giuseppe, id. id. 52 id.
Cavoretti Francesco, id. id. 51 id.
Capon cav. Angelo, id. direttore genio Verona.
Brauzzi cav. Siro, id. id. sottodirezione autonoma genio Catanzaro
Angelozzi cav. Camillo, id. id. genio Genova.
Filippa cav. Vittorio, id. id. sottodirezione autonoma genio Belluno.
Arlorio cav Agostino, id. comandante in 2° Accademia militare.
Franzi cav. Augusto, id. direttore artiglieria Mantova.
Bottesini cav. Carlo, id. id. sottodirezione autonoma genio Cagliari
Stefani cav. Amilcare, id. id. genio Bari.
Romano cav. Claudio, id. id. artiglieria Taranto.
Mattone di Benevello cav. Massimiliano, id. comandante reggimento cavalleggeri di Monferrato.
Berlingieri cav. Adolfo, id. id. 10 artiglieria campagna.
Franzini cav. Giovanni, id. direttore laboratorio pirotecnico Capua.
Marchetti cav. Adolfo, id. comandante 5 bersaglieri.

Cantù cav. Angelo, id. id. 1° fanteria.
Lubatti cav. Giovanni, id. id. 66 id.
Camerini cav. Aristide, id. id. 16.
Pompei cav. Luigi, tenente colonnello distretto Lecco.
Cavallazzi cav. Eugenio, id. id. Pistoia.
De Rossi nob. cav. Filippo, id. id. campagna.
Scano cav. Riccardo, id. id. Pinerolo.

In considerazione di speciali benemerenze.

a grand'uffiziale:

Bisesti cav. Luigi, tenente generale in posizione ausiliaria.
Tarditi cav. Cesare, id. id. richiamato in servizio temporaneo Ministero guerra.

a cavaliere:

Alfieri cav. Vittorio, tenente colonnello stato maggiore, direttore capo divisione Ministero guerra (incaricato).
Negri cav. Silvio, id. id. addetto comando corpo.
Tozzi Pasquale, maggiore scuola centrale tiro d'artiglieria.
Sosso cav. Giovanni, id. 7 artiglieria campagna, comandato scuola centrale tiro artiglieria.
Pirro cav. Egidio, tenente colonnello addetto comando genio Napoli.
Marinelli cav. Lodovico, id. genio (in posizione ausiliaria richiamato).
Barbi cav. Carlo, capo sezione 1ª classe Ministero guerra.
Carton cav. Oreste, id. 2ª id. id.
Mercurio dott. cav. Eugenio, id. 2ª id. id.
Galella cav. Emilio, id. 2ª id. id.
Loperfido cav. Antonio, geodeta capo Istituto geografico militare.
Bonazzi cav. Bruto, topografo capo di 2ª classe id. id.
Gervino cav. Tommaso, tenente colonnello fanteria riserva distretto Genova.
Boccacci cav. Leopoldo, maggiore di fanteria non più inscritto nei ruoli.

Sulla proposta del ministro della marina:

Con decreto del 4 giugno 1908:
a grand'uffiziale:

Annovazzi Giuseppe, vice ammiraglio.

a commendatore:

Valsecchi Giuseppe, maggior generale del genio navale.

ad uffiziale:

Bruno Carlo, direttore generale civile nel Ministero della marina.
Baggio Ducarne Filippo, capitano di vascello.
Thaon di Revel Paolo, id.
Graziani Felice Leone id.
Faruffini Marco Giulio, colonnello del genio navale.
Calcagno Beniamino, colonnello medico nella R. marina.

a cavaliere:

Lenzi Ercole, capo sezione nel Ministero della marina.
Triangi Arturo, capitano di fregata
Carnel Enrico Emilio, id. id.
Girosi Edoardo, id. id.
Otto Eugenio, id. id.
Calabretta Antonino, colonnello nel genio navale.
Gregoretti Ugo, id. id.
Scialpi Giovanni, id. id.
Cataldo Pasquale, tenente colonnello macchinista nella R. marina.
Russo Giuseppe, id. id.
Ragazzi Vincenzo, tenente colonnello medico nella R. marina.
Petella Giovanni Battista, id. id.
Scarafia Giuseppe, tenente colonnello commissario nella R. marina.
Romanelli Armando, id. commissario nella R. marina.
Maiorana prof. Danto del Consiglio superiore della marina mercantile.

Sulla proposta del ministro del tesoro:

Con decreto dell'11 giugno 1908:

a commendatore:

Bernardi comm. Paolo, ragioniere generale dello Stato.
Pratesi comm. dott. Ernesto, consigliere della Corte dei conti.

ad uffiziale:

Somma cav. uff. Giuseppe, referendario alla Corte dei conti.
Melis comm. Ernesto, direttore capo divisione nel Ministero del tesoro.
Tommasi comm. Giuseppe, avvocato erariale distrettuale.
Vanni comm. Ruggiero, id. id.

a cavaliere:

Gisci cav. Arturo, capo sezione negli uffici della Corte dei conti
Melchiorri cav. Senofonte, id. id.
Torracca cav. Eugenio, id. id.
Pagano cav. Enrico, primo segretario negli uffici id. id.
Scaini cav. Daniele, capo sezione amministrativo nel Ministero del tesoro.
Bertoncini cav. Giovanni, id. id. di ragioneria id. id.
Podda cav. Francesco, vice avvocato erariale.
Silvestre cav. uff. Giuseppe, avvocato erariale generale.
Orsi cav. Vittorio, vice avvocato erariale.
Maniscalco cav. Giovanni, sostituto avvocato erariale generale.
Clerici cav. Giuseppe, primo ragioniere nelle Intendenze di finanze.
Amadio cav. Giovanni Battista, delegato del tesoro.
Mossolin cav. Ettore, capo sezione amministrativo nel Ministero del tesoro.

Sulla proposta del ministro delle finanze:

Con decreti dell'11 giugno 1908:

ad uffiziale:

Giauna Felicissimo, direttore capo divisione nel Ministero delle finanze.
Salvago Giovanni, id. id.
Brotto dott. Giuseppe, intendente di finanza.

a cavaliere:

Satta avv. Iosto, capo sezione al Ministero delle finanze.
Caramascola Alberico, id. id.
Sisto dott. Alberto, intendente di finanza.
Pavesio Giuseppe, id. id.
Ciccarelli Achille, id. id.
Bassino Teodoro, ispettore superiore delle imposte.
Mastracchio Giovanni, id. delle privative.
Vianelli Vincenzo, tenente colonnello nelle guardie di finanze.
Bazzoro Luigi Pietro, direttore di dogana.
Grimaldi Guido, ispettore demaniale.
Provana ing. Giacinto, ingegnere capo degli uffici tecnici di finanza.

Sulla proposta del ministro della pubblica istruzione:

Con decreto dell'11 giugno 1908:

a uffiziale:

Pennesi dott. cav. Giuseppe, professore ordinario nella R. Università di Padova.
Corradini dott. comm. Camillo, ispettore ff. di direttore generale per l'istruzione primaria e popolare.
Cao Mastio dott. comm. Giovanni Battista, direttore capo divisione nel Ministero della pubblica istruzione.

Martini dott. cav. Emidio, bibliotecario capo della Biblioteca nazionale di Napoli.
Giorgi dott. cav. Ignazio, id. di Casanatense Roma.
Milanesi prof. cav. uff. Pietro, preside del R. liceo ginnasio « Ennio Quirino Visconti » in Roma.

a cavaliere:

Batirdi dott. Daniele, professore ordinario nella R. Università di Torino.
Gneme prof. cav. Giacinto, direttore della R. scuola tecnica « Giulio Romano » in Roma.
Persichetti march. Nicolò, ispettore onorario dei monumenti.
Bonazzi dott. cav. Giuliano, bibliotecario capo della Biblioteca nazionale di Torino.
Simonetta prof. Luigi, membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione.
Pesci prof. comm. Leone, rettore della R. Università di Parma.
Albini dott. Giuseppe, professore ordinario nella R. Università di Bologna.
Enriques dott. cav. Federico, id. id.
Mosca dott. cav. Gaetano, id. id. di Torino.
Setti dott. cav. Giovanni, id. id. id.

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio:

Con decreto del 28 giugno 1908:

a commendatore:

Giglioli prof. comm. Enrico, presidente della Commissione consultiva della pesca.

ad uffiziale:

Castelnuovo prof. cav. Enrico, direttore della R scuola superiore di commercio di Venezia.
Falciani dott. cav. Giuseppe, capo sezione al Ministero di agricoltura.
Gregoris dott. cav. Italo, id. id. id.
Marmiroli ing. cav. Giuseppe, id. id. id.

a cavaliere:

Cavaceppi Adolfo, sindaco della Borsa di Roma.
D. Mattia cav. Enrico, deputato provinciale di Roma, enologo in Frascati.
Giorgis prof. Giovanni, membro della Commissione superiore metrica.
Lotti cav. Bernardino, ingegnere capo nel R. corpo delle minier e
Lunardoni prof Agostino, ispettore del bonificamento agrario e della colonizzazione.
Incontri marchese cav. dott. Gino presidente della Società miniere lignitifere riunite.
Manfren cav. Ettore, ispettore superiore forestale.
Merli Francesco Luigi, industriale.
Murgia cav. ing. Diego, presidente della Deputazione provinciale di Sassari.
Satta Sequi don Filippo, presidente della scuola d'arti per lavori femminili in Ozieri.
Saviotti prof. Carlo, membro della Commissione superiore metrica.
Treves cav. avv. Carlo, presidente della cooperativa case ed alloggi per impiegati in Roma.

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici:

Con decreto dell'11 giugno 1908:

a commendatore:

Coletta ing. comm. Nicola, presidente di sezione del Consiglio dei lavori pubblici.

ad uffiziale:

Iocle avv. cav. Francesco, direttore capo divisione nell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici.
Abbati avv. cav. Domenico, direttore capo divisione nell'Amministrazione dei lavori pubblici.
Croci ing. cav. Augusto, ispettore superiore nel Real corpo del genio civile.
Rossi ing. cav. Giovanni, id. id. id. id.
Brandani ing. Alberto, sotto capo servizio nell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.
Pogliaghi ing. Alfredo, id. id. id. id.
Mandolini Oreste, capo divisione id. id.
Scolari avv. Leone, capo servizio id. id.

a cavalieri:

Suarez avv. cav. Armando, capo sezione amministrativo nell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici.
Ricci avv. cav. Luigi, id id. id.
Isacco cav. Carlo, id. id. id.
Minervini cav. Corrado, ingegnere capo nel corpo del genio civile.
Toniolo cav. Pietro, id. id. id.
Berardi cav. Gennaro, id. id. id.
Tonini cav. Virginio, id. id. id.
Rocca ing. Giuseppe, capo divisione nell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.
Amoroso ing. Nicola, id. id. id.
De Gogola ing. Arnaldo, id. id. id.
Lafranchini nob. ing. Carlo, id. id. id.
Catelli dott. Ezio, id. id. id.
Bacciarello ing. Michele, id. id. id.
Laviosa ing. Vittorio, id. id. id.
Forlanini ing. Giulio Cesare, id. id. id.
Belgioioso ing. Ariberto, id. id. id.
Celli Roberto, id. id. id.
Villoresi ing. Luigi, residente in Milano.

Sulla proposta del ministro delle poste e telegrafi:

Con decreti del 4 giugno 1908:

a commendatore:

Brunelli cav. Italo.
Mosconi comm. av. Antonio.
Angelini cav. uff. Giuseppe.
Acconci cav. Eugenio.
Bassanelli cav. uff. Pio.
Marro cav. Andrea.
Dei cav. Carlo Alberto.
Allavena cav. Stefano.
Devoto cav. avv. Giovanni Battista.
Scotti cav. Ottavio.
Tambroni cav. uff. avv. Ugo.
Calcagni cav. Filippo.
Berti cav. Augusto.
Pezza cav. Ettore.
Liverani cav. Antonio.
Leone cav. Alberto.

LEGGI E DECRETI

Il numero 497 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 2 e 3 del testo unico di legge 7 maggio 1908, n. 248 e 13 del regolamento generale daziario 27 febbraio 1898, n. 84;

Veduti i RR. decreti 22 luglio 1870, n. 5781, e 23 novembre 1885, n. 3542 (serie 3ª) coi quali furono approvate le tabelle di classificazione e di qualificazione dei Comuni rispetto al dazio consumo;

Vedute le deliberazioni 27-28 dicembre 1907 e 24 gennaio 1908, approvate dalla Giunta provinciale amministrativa con le quali il Consiglio comunale di Brescia stabilì di chiedere il passaggio del Comune dalla seconda alla prima classe, agli effetti del dazio consumo;

Vedute le successive deliberazioni 13 marzo e 16 aprile 1908, approvate dalla Giunta provinciale amministrativa, con le quali il Consiglio comunale di Brescia si obbliga a corrispondere il dovuto aumento del canone;

Ritenuto che il Comune si trova nelle condizioni volute dalla legge (art. 87 sopracitato) nei riguardi dell'applicazione della sovrimposta ai tributi diretti e di alcune tasse comunali;

Considerato nei riguardi della popolazione agglomerata nel centro principale, che, quantunque nella statistica del censimento pubblicata dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, essa figura di abitanti 45,454, il Comune ha potuto dimostrare cogli estratti del censimento ufficiale di non aver computato nella detta popolazione gli abitanti delle frazioni dei suburbi in continuazione del centro principale e ciò contrariamente al disposto dell'art. 30 lettera *c)* del R. decreto 17 ottobre 1900, n. 350, secondo il quale esistendo la cinta daziaria, il totale della popolazione del centro medesimo doveva essere costituito addizionando la popolazione compresa entro cinta, con quella agglomerata nei sobborghi contigui;

Attesochè dagli anzidetti estratti risulta che gli abitanti non compresi nel computo della popolazione agglomerata, erano all'epoca dell'ultimo censimento 4630;

Che aggiungendo tale cifra ai 45,454 abitanti già conteggiati nella sopraccennata statistica si ha la vera popolazione agglomerata nel centro principale di Brescia, di abitanti 50,084, superiore ai 50,001 richiesti dal citato art. 3 del testo unico di legge, pei Comuni di prima classe;

Veduto il Nostro decreto 30 novembre 1905, n. 641, col quale venne stabilito in annue lire quattrocentoventinovemilacinquantanove e centesimi sessantotto il canone daziario del detto Comune;

Veduta la decisione in data 21 luglio 1908 della Commissione centrale del dazio consumo adottata ai sensi e per gli effetti degli articoli 87, 88 e 110 del testo unico summentovato, del 7 maggio 1908;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

A decorrere dal 1° settembre 1908, il comune di Brescia è dichiarato di prima classe rimanendo con la qualifica di Comune chiuso.

Art. 2.

Dal detto giorno il canone daziario corrisposto allo Stato dal Comune suddetto è aumentato di annue lire quattrocentoventinovemilacinquantanove e centesimi sessantotto (L. 429,059.68) ad annue lire quattrocentottantaseimilaottocentotrenta e centesimi venti (L. 486,830.20).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 2 agosto 1908.

VITTORIO EMANUELE.

LACAVA.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

R. CONSOLATO GENERALE D'ITALIA IN SAN PAULO (BRASILE)

ELENCO degli italiani morti nell' ospedale « Umberto I » di San Paulo del Brasile, dal 1° aprile al 30 giugno 1908:

De Prima Calogero di Michele, d'anni 33 — Cancro Francesco di Luigi, id. 8 — Petta Vincenzo fu Francesco, id. 37 — Seminario Salvatore fu Antonio, id. 38 — Zanini Angelo fu Domenico, id. 42 — Brenna Vitantonio fu Donato, id. 56 — D'Imperio Biagio fu Giacomo, id. 33 — Ferri Prinetti fu Valentino, id. 42 — Sabatini Eugenio fu Fortunato, id. 42 — Puccelli Antonio fu Michele, id. 52 — Mancuso Gio. Batta fu Salvatore, id. 60 — Vicentini Clemente fu Giovanni, id. 69 — Gallotti Amedea di Emilio, id. 33 — Bora Gaetano fu Gio. Batta. id. 23.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Magistratura.

Con decreto Ministeriale del 26 aprile 1908, registrato alla Corte dei conti il giorno 16 maggio successivo;

Amalfitò Guglielmo, giudice aggiunto di 2ª categoria presso la R. procura del tribunale civile e penale di Firenze, è temporaneamente applicato alla R. procura del tribunale civile e penale di San Miniato.

Con R. decreto del 30 aprile 1908, registrato alla Corte dei conti il 15 maggio successivo:

Ai funzionari sotto indicati, attualmente forniti dell'annuo stipendio di L. 7333.33, è concesso per compiuto sessennio l'aumento di L. 700 sul precedente stipendio di L. 7000, dalla data per ciascuno di essi indicata:

Bertea cav. Vincenzo, presidente del tribunale civile e penale di Sassari, dal 1° marzo 1908.

Segni cav. Antonio, consigliere della Corte d'appello di Napoli, dal 1° aprile 1908.

Fantoni cav. Pietro, consigliere della Corte d'appello di Torino, dal 1° aprile 1908.

Giongo cav. Alberto, consigliere della Corte d'appello di Bologna, dal 1° aprile 1908.

Toscano Lanzafame cav. Alfio, consigliere della Corte d'appello di Palermo, dal 1° maggio 1908.

Con decreto Ministeriale del 30 aprile 1908, registrato alla Corte dei conti il 18 maggio successivo:

A Martorana Antonino, già pretore del mandamento di Mussomeli, in aspettativa dal 16 giugno 1907, richiamato in servizio dal 16 ottobre 1907, nello stesso mandamento di Mussomeli, con R. decreto del 24 del detto mese di ottobre, è assegnata l'indennità d'alloggio in annue L. 200 dal 16 ottobre 1907, giorno in cui riprese servizio nella detta sede.

A Lombardi Alfredo, già aggiunto giudiziario presso la R. procura di Biella, nominato con R. decreto del 29 dicembre 1907 giudice aggiunto e destinato ad esercitare le funzioni di pretore nel mandamento di Irsina, e con successivo decreto del 23 gennaio 1908 tramutato alla pretura di Capracotta, ove assunse le funzioni il 31 marzo 1908, è assegnata dal detto giorno l'indennità d'alloggio in annue L. 200.

A Borragine Vincenzo, già aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Catania, nominato con R. decreto del 29 dicembre 1907 giudice aggiunto, e destinato ad esercitare le funzioni di pretore nel mandamento di San Fratello, ove assunse le dette funzioni il 31 marzo 1908, è assegnata dal detto giorno l'indennità d'alloggio in annue L. 200.

A Lezzi Domenico, già aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Roma, nominato con R decreto del 23 gennaio 1908 giudice aggiunto, e destinato ad esercitare le funzioni di pretore nel mandamento di Ventotene, ove assunse le funzioni il 2 aprile 1908, è assegnata dal detto giorno l'indennità d'alloggio in annue L. 200.

A Masi Tommaso, già aggiunto giudiziario presso la R. procura di Potenza, nominato con R. decreto del 29 dicembre 1907 giudice aggiunto, e destinato ad esercitare le funzioni di pretore nel mandamento di Caulonia, ove ha assunto le funzioni il 4 aprile 1908, è assegnata dal detto giorno l'indennità di alloggio in annue L. 200.

A Caccia Vittorio, già aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Cuneo, nominato con R. decreto del 29 dicembre 1907 giudice aggiunto, e destinato ad esercitare le funzioni di pretore nel mandamento di Peverano, ove assunse le dette funzioni il 4 aprile 1908, è assegnata dal detto giorno l'indennità d'alloggio in annue L. 200.

A Marcello Edoardo, già aggiunto giudiziario presso il tribunale civile di Busto Arsizio, nominato con R. decreto del 29 dicembre 1907 giudice aggiunto e destinato ad esercitare le funzioni di pretore nel mandamento di Vestone, ove assunse le dette funzioni il 5 aprile 1908, è assegnata dal detto giorno l'indennità d'alloggio in annue L. 200.

A Levi David Ugo, già aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Torino, nominato con R. decreto del 29 dicembre 1907 giudice aggiunto e destinato ad esercitare le funzioni di pretore nel mandamento di Vinadio, ove assunse le dette funzioni il 28 marzo 1908, è assegnata dal detto giorno l'indennità d'alloggio in annue L. 200.

A Ayroldi Ottorino, già aggiunto giudiziario presso la R. procura del tribunale di tribunale di Roma, nominato con R. decreto del 29 dicembre 1907, giudice aggiunto e destinato ad esercitare le funzioni di pretore nel mandamento di Santeramo in Colle, ove assunse le dette funzioni il 28 marzo 1908, è assegnata dal detto giorno l'indennità d'alloggio in annue L. 200.

A Cavallini Edgardo, già aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Pisa, nominato con R. decreto del 29 dicembre 1907, giudice aggiunto e destinato ad esercitare le funzioni di pretore del mandamento di Codigoro, ove assunse le dette funzioni il 28 marzo 1908, è assegnata dal detto giorno l'indennità d'alloggio in annue L. 200.

A Giordano Giuseppe, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Cagliari, nominato con R. decreto del 29 dicembre 1907, giudice aggiunto e destinato ad esercitare le funzioni di pretore nel mandamento di Ghilarza, ove assunse le dette funzioni il 28 marzo 1908, è assegnata dal detto giorno l'indennità d'alloggio in annue L. 200.

A Carnaroli Secondo, già aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Firenze, nominato con R. decreto del 29 dicembre 1907, giudice aggiunto e destinato ad esercitare le funzioni di pretore nel mandamento di Lama di Mocogno, ove assunse le dette funzioni il 27 marzo 1908, è assegnata dal detto giorno l'indennità d'alloggio in annue L. 200.

A Chiavelli Arturo già aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Modena, nominato con R. decreto del 29 dicembre 1907, giudice aggiunto e destinato ad esercitare le funzioni di pretore nel mandamento di Castelnuovo nei Monti, ove assunse le dette funzioni il 26 marzo 1908, è assegnata dal detto giorno l'indennità d'alloggio in annue L. 200.

A Lo Presti Domenico, già aggiunto giudiziario presso la R. procura di Messina, nominato con R. decreto del 23 gennaio 1908, giudice aggiunto, e destinato ad esercitare le funzioni di pretore nel mandamento di Mistretta, ove assunse le dette funzioni il 2 marzo 1908, è assegnata l'indennità d'alloggio in annue L. 200.

Con R. decreto del 17 maggio 1908:

Laco Pietro Ferdinando, giudice aggiunto di 1ª categoria con funzioni di pretore nel mandamento di Livorno Piemonte, incaricato di supplire il titolare mancante nella pretura di Cigliano, è esonerato da detto incarico.

Con R. decreto del 21 maggio 1908:

Monza cav. Giovanni, presidente di sezione della Corte d'appello di Milano è collocato a riposo, dal 1° giugno 1908, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di primo presidento di Conte d'appello.

Troise cav. Luigi, consigliere della Corte d'appello di Catania, è nominato presidente del tribunale civile e penale di Velletri.

Lusardi Achille, consigliere di Corte d'appello, assegnato al ruolo della Corte d'appello di Trani ed incaricato delle funzioni di presidente di sezione presso il tribunale civile e penale di Trani, è tramutato alla sezione di Corte d'appello in Perugia cessando dalle funzioni anzidette.

Venzi cav. Giulio, consigliere della sezione di Corte d'appello in Perugia, destinato ad esercitare le funzioni di capo di gabinetto del guardasigilli, è tramutato alla Corte d'appello di Venezia, continuando nelle stesse funzioni.

Sozzi Giuseppe, giudice aggiunto di prima categoria con funzioni di pretore nel mandamento di Soriano Calabro, è collocato a riposo, dal 1° giugno 1908, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di giudice.

Vulterini Ettore, giudice aggiunto di 2ª categoria presso il tribunale civile e penale di Bari, applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali, con l'annua indennità di L. 400, è destinato con le funzioni di pretore al mandamento di Castigliole d'Asti, e gli è assegnata l'annua indennità di missione di L. 300, cessando dalla detta applicazione e dal percepire la relativa indennità.

Romano Vincenzo, giudice aggiunto di 2ª categoria presso il tribunale civile e penale di Santa Maria Capua Vetere, è destinato con le funzioni di pretore al mandamento di Ferla e gli è assegnata l'annua indennità di missione di L. 500, con decorrenza da determinarsi.

Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio

Divisione 1ª — Sezione 2ª

(Servizio della proprietà intellettuale)

ELENCO N. **15** *degli attestati di trascrizione dei marchi e segni distintivi di fabbrica e di commercio rilasciati nella* **1ª** *quindicina del mese di* **agosto** *1908.*

Numero del Reg. Gen.	Attestato Volume	Attestato Numero	COGNOME E NOME del richiedente	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei Marchi e Segni distintivi di fabbrica
8772	82	1	Vereinigte Berlin-Frankfurter Gummiwaaren-Fabriken, Filiale Grottau i B, a Grottau, Boemia (Austria)	17 aprile 1908	Impronta costituita dalla parola *Koh-i-noor* fra due fregi ornamentali simmetrici. Marchio di fabbrica per contraddistinguere « articoli in grafite, caucciù e amianto », già registrato in Austria per gli stessi prodotti.
8773	82	2	Jos Wagner Bierbrauerei zum Augustiner, a Monaco, Baviera (Germania)	25 marzo »	La parola *Augustiner.* Marchio di fabbrica e di commercio per contraddistinguere « orzo e luppolo, birra, prodotti alimentari articoli smaltati e stagnati, carri da trasporto, cartoline, tabacco, giocattoli, ecc. », già registrato in Germania per gli stessi prodotti.
8777	82	3	Kuznitzky Emil, a Oswiecim (Austria)	2 aprile »	La parola *Emilit.* Marchio di fabbrica per contraddistinguere « aperture di tetti, lastre, tela e materiali isolanti », già registrato in Austria per gli stessi prodotti.
8778	82	4	La stessa	6 id. »	La figura di una donna con una cetra in mano ritta sopra una ruota alata e coronata in alto da un fregio con la parola *Volard,* il tutto rinchiuso in una fascia circolare su cui leggesi *Grande Fabb. Naz. Macchine Parlanti - Sclavo & C.ia Torino.* Marchio di fabbrica e di commercio per contraddistinguere « macchine parlanti e loro accessorî ».
8779	82	5	Sclavo & C ia (Ditta) a Torino)	6 id. »	La figura di una donna ritta sopra una ruota alata avente nella destra una lira e intorno al capo un fregio ornamentale con la parola *Volard;* il tutto racchiuso in un doppio circolo contenente in alto la parola *cycles* unito, sopra e sotto, a due fregi ornamentali simmetrici portanti l'uno la parola *Volard* e l'altro l'indicazione *Sclavo & C.ia Torino.* Marchio di fabbrica per contraddistinguere « cicli, biciclett e loro accessorî ».
8781	82	6	Gebrüder Häberer (Ditta), a Rodewisch i V (Germania)	10 id. »	La parola *Brodobourette.* Marchio di fabbrica per contraddistinguere « filati, fib tessili, stoffe e tessuti », già registrato in Germania per i stessi prodotti.
8782	82	7	Neuberger L. & C.° (Ditta), a Francoforte S M (Germania)	11 id. »	La parola *Chamoisin* in caratteri maiuscoli da stampa. Marchio di fabbrica per contraddistinguere « panno di cotone per lucidare », già registato in Germania per lo ste prodotto.

Numero del Reg. Gen.	Attestato Volume	Attestato Numero	COGNOME E NOME del richiedente	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei Marchi e Segni distintivi di fabbrica
8783	82	8	Marchesi Carlo, a Roma	13 aprile 1908	1° Etichetta a striscia portante il fac-simile della firma *C. Marchesi.* 2° Etichetta a striscia formante angolo ottuso, al cui vertice spicca, sopra lo sfondo di un sole raggiato, la figura di una donna con un calice nella destra sollevata e con la sinistra appoggiata sulla testa di una mucca e accanto ad essa una bottiglia posata su di un capitello; sotto la figura leggesi *Trade Mark* e ai lati *Scientifically Hygienic.* 3° Etichetta trapezoidale portante in alto la scritta *Galato Milk-Brandy* e più sotto l'indicazione *C. Marchesi - Roma,* con a fianco la vignetta sopra descritta, sul cui sfondo si delineano alcuni monumenti di Roma. 4° Etichetta oblunga recante la leggenda *Produce of Italy.* Marchio di fabbrica per contraddistinguere « liquore ».
8784	82	9	L. Chiozza & C° Erste Triester Reisschal-Fabriks Aktien-Gesellschaft, a Cervignano (Austria)	14 id. »	La figura di una donna che tiene con ambo le mani la gonna spiegata e leggermente rialzata ai fianchi, accompagnata dalle iscrizioni *L. Chiozza & C° - Cervignano* in alto, e *Trade Mark* in basso. Marchio di fabbrica per contraddistinguere « prodotti per apparecchiatura dei tessuti ».
8785	82	10	La stessa	14 id. »	La parola *Igienico.* Marchio di fabbrica per contraddistinguere « prodotti per l'apparecchiatura dei tessuti », già registrato in Austria per gli stessi prodotti.
8597	82	11	Pisani Vettor, a Napoli	27 gennaio »	Etichetta rettangolare a fondo ornamentale di color pagliarino con scritte minute dicenti *Vettor Pisani,* su cui spicca in azzurro una fascetta ellittica interrotta da sei piccoli dischi simmetrici, quattro dei quali portano le iniziali *V. P.* contornate dalla dicitura *Vettor Pisani* e racchiudente un'avvertenza per le contraffazioni attraversata obliquamente dal facsimile della firma *Vettor Pisani* in rosso; in alto della etichetta leggesi *Prodotti chimico-farmaceutici* e in basso *Napoli-Roma.* Marchio di fabbrica per contraddistinguere « prodotti chimico-farmaceutici ».
8615	82	12	Società italiana per l'industria della gomma, a Milano	4 febbraio »	La parola *Victoria* racchiusa fra due coppie di virgolette e accompagnata dall'iscrizione *Società Italiana per l'Industria della Gomma - Milano.* Marchio di fabbrica per contraddistinguere « pneumatici per automobili e biciclette ».
8658	82	13	Pancrazio Francesco, a Padova	15 id. »	Impronta raffigurante uno stemma gentilizio sormontato da un elmo a pennacchi e contenente il disegno di un leone rampante traversato da una sbarra a quattro piedi; completano il marchio in alto la parola *Clac* e in basso le iscrizioni *Marca depositata - Dott. Fr. Pancrazio - Padova.* Marchio di fabbrica per contraddistinguere « preparato medicamentoso ».

Numero del Reg. Gen.	Attestato Volume	Attestato Numero	COGNOME E NOME del richiedente	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei Marchi e Segni distintivi di fabbrica
8659	82	14	Augusto Pfil (Ditta), a Napoli	18 novembre 1907	La parola *Griffin* accompagnata dall'iscrizione *Augusto Pfil — Napoli*. Marchio di commercio per contraddistinguere « lame per seghe ».
8686	82	15	D. Lazzaroni e C. (Ditta), a Saronno (Milano)	29 febbraio 1908	Etichetta rettangolare portante, su campo tratteggiato, un medaglione con due stemmi e le iscrizioni *Fornitori della Real Casa e di S. A. R. la Duchessa di Genova* avente ai lati un nastro con la parola ripetuta *Esportazione* nonchè due gruppi di medaglie e in basso una targa con un'avvertenza sulle contraffazioni. Nel mezzo dell'etichetta spicca il *fac-simile* della firma D. Lazzaroni e C. con fregi laterali ed una iscrizione di pubblicità in lingua italiana ripetuta ai due lati. Più sotto vedesi un medaglione contenente la figura di un bastimento in moto con in basso le parole *Marca depositata* e il *fac-simile* della firma *D. Lazzaroni e C.*, e avente ai lati un nastro con la scritta *Unica antica fabbrica* e inferiormente una banda arcuata con le parole *Amaretti di Saronno — Depositi*, il tutto accompagnato dalle iscrizioni *Monza — Milano Premiato stabilimento Biscotti Anglo-Italiani* nonchè da un'avvertenza sul prezzo. In ciascun angolo dell'etichetta è ripetuta l'iscrizione di pubblicità redatta nelle lingue tedesca, inglese, francese e spagnuola. Marchio di fabbrica per contraddistinguere « amaretti ».
8397	82	16	Gramophone Company (Italy) Limited, a Milano	17 marzo »	La parola *Grammofono* accompagnata dall'iscrizione *The Gramophone Company (Italy) - Limited - Milano*. Marchio di fabbrica per contraddistinguere « macchine parlanti e loro parti ed accessorî ».
8757	82	17	E. Margonari (Ditta), a Milano	6 aprile »	Impronta raffigurante una stella a cinque raggi avente nel mezzo la parola *Hunus*; in basso trovasi l'iscrizione *E. Margonari - Milano* disposta lungo uno dei raggi. Marchio di fabbrica per contraddistinguere « concime azotato ».
8768	82	18	J. B. Williams Company, a Glastonbury, Conn. (S. U. d'America)	11 id. »	Impronta raffigurante un gallo visto di fianco che poggia sopra un *W* in carattere di fantasia. Marchio di fabbrica per contraddistinguere « saponi da toletta e da barba », già registrato negli S. U. d'America per gli stessi prodotti.
8770	82	19	Società Anonima Cucirini Cantoni Coats, a Milano	15 id. »	1° Etichetta circolare portante al centro il disegno in rosso di un cuore attraversato da una freccia e lungo la circonferenza le parole, impresse in bianco su fondo azzurro, *Marca Cuore - 5 centesimi*; 2° Etichetta circolare portante in color azzurro il numero *40* al centro e la scritta *Cucirino per Imbastire - 200 yds* lungo la circonferenza; 3° Impronta recante, dentro una cornice rettangolare, la scritta *Cucirino per Imbastire*, le parole *Marca Cuore* fiancheggianti un campo circolare contenente il disegno di un cuore attraversato da una freccia, e la leggenda *Marca regi-*

Numero del Reg. Gen.	Attestato		COGNOME E NOME del richiedente	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei Marchi e Segni distintivi di fabbrica
	Volume	Numero			
					strata; accompagnano l'impronta in alto l'iscrizione *Cucirini Cantoni Coats - Sede Milano - Capitale versato L. 12,500,000* e in basso le parole *Milano-Lucca*. Marchio di fabbrica per contraddistinguere « cucirino per imbastire ».
8805	82	20	Gebr. Korten & Scherf Gesellschaft mit beschränkter Haftung, a Ohligs (Germania)	18 aprile 1908	La parola *Roga* in lettere maiuscole da stampa. Marchio di fabbrica per contraddistinguere « lame, coltelli, forbici, forchette, cucchiai, strumenti chirurgici, armi da taglio, zappe, ecc. », già registrato in Germania per gli stessi prodotti.

Roma, addì 18 agosto 1908.

Per il direttore capo della 1ª divisione
G. GIULIOZZI.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione).*

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 256,411 d'inscrizione sui registri della Direzione generale per L. 37.50 al nome di Baudissone Marianna fu Giuseppe, moglie di *Fanasso* Giuseppe, domiciliata in Vercelli (Novara), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Baudissone Marianna fu Giuseppe, moglie di *Tavasso* Giuseppe, ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 29 agosto 1908

Per il direttore generale
GARBAZZI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione).*

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 114,782 d'inscrizione sui registri della Direzione generale per L. 385, al nome di Giacalone *Giuseppa* fu Sebastiano, nubile, domiciliata in Marsala, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Giacalone *Filippa* fu Sebastiano, ecc, come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 29 agosto 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione).*

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 3.75 0[0, n. 347,202 (corrispondente al n. 1,220,462 del consolidato 5 0[0) per L. 15, al nome di Giuffrida Pasquala fu Antonio, moglie di Garaffa Angelo fu Eugenio e Giuffrida Salvatore, Luciano, Carmela e Mattia fu Antonio, minori, sotto la patria potestà della madre *Reicambuzzi Giuseppa*, domiciliati in Siracusa, tutti eredi indivisi di Giuffrida Maddalena con usufrutto vitalizio alla detta Reicambuzzi Giuseppa, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Giuffrida Pasquala fu Antonio, moglie di Garaffa Angelo fu Eugenio e Giuffrida Salvatore, Luciano, Carmela e Mattia fu Antonio, minori, sotto la patria potestà della madre *Trivulzio Giuseppa*, d'ignoti, vedova Giuffrida, domiciliati in Siracusa, tutti eredi indivisi di Giuffrida Maddalena con usufrutto vitalizio a favore della detta *Trivulzio Giuseppa*, veri proprietari ed usufruttuari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 29 agosto 1908.

Il direttore generale
MORTARA.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione).*

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 3.75 0[0, cioè: nn. 295,718, 313,381, 336,995 d'inscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondenti rispettivamente ai nn. 1,138,192, 1,168,284, 1,205,229 già consolidato 5 0[0) per L. 225, 56.25, 15, al nome di Mombelli *Vittoria* fu Felice, minore, sotto la patria potestà della madre Rosa Heritier fu Stefano vedova Mombelli, domiciliata a Bordighera, *la prima*; e al nome di Mombelli *Vittoria* fu Felice, nubile, domiciliata in Bordighera, *le altre* furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Mombelli *Maria-Vittoria* fu Felice, ecc., come sopra, vera proprietaria delle rendite stesse.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 29 agosto 1908.

Il direttore generale
MORTARA.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75, 3.50 0[0, cioè: n. 533,092 per L. 375-350 al nome di Fusina Lorenzo fu Giovanni, domiciliato a Torino, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Fusina *Giovanni-Lorenzo* fu Giovanni, domiciliato a Torino, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 29 agosto 1908.

Il direttore generale
MORTARA.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 283,308 d'inscrizione sui registri della Direzione generale, (corrispondente al n. 1,116,462 del consolidato 5 0[0) per L. 48.75, al nome di Revial *Davide* di Celestino, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliato in Tigues (Savoia), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Revial *Giustino Davide* di Celestino, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliato in Tigues (Savoia), vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 29 agosto 1908.

Il direttore generale
MORTARA.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0 cioè: n. 1,082,868 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 264,214 del nuovo consolidato 3.75 0[0), per L. 200 al nome di *Ortisi*-Puggioni *Domenica, Rosaria*, Luigino, Giovanni, *Francesca*, Antonio e Vittoria fu Giuseppe, minori sotto la patria potestà della madre Puggioni Carmina, domiciliata in Sassari, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Urtis*-Puggioni *Maria-Grazia-Domenica, Rosalia*, Luigino, Giovanni, *Francesca*, Antonio e Vittoria fu Giuseppe ecc. come sopra, veri proprietari della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 29 agosto 1908.

Il direttore generale
MORTARA.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (1ª *pubblicazione*).

Il signor Poggi Giacomo fu Gaetano ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 2305 ordinale, n. 847 di protocollo e n. 21,177 di posizione, statagli rilasciata dalla Intendenza di finanza di Genova, in data 2 marzo 1908, in seguito alla presentazione di un assegno provvisorio della rendita di L. 4.72 consolidato 5 0[0, con decorrenza dal 1° agosto 1872.

A' termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al signor Poggi Giacomo fu Gaetano, il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 29 agosto 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

1° AVVISO.

Quest'Amministrazione ha proceduto alla conversione nel consolidato 3.75-3.50 0[0 dei seguenti certificati consolidato 5 0[0:

a) N. 59,110-242,050 di L. 35 intestato a Lanzetta Luigi fu Michelangelo, con attergati di cessione a favore di Felsino ed Aiace Benedetti; da questi a Castelli Giuseppe; da questi, di nuovo, a Benedetti Aiace; e da questi, finalmente, a Manzitti Francesco-Paolo;

b) N. 60,923-243,863 di L. 30 intestato a Marchesani Errico di Domenico, con attergati di cessione a favore di Gregorio Pietrocola; da questi a Monacelli Filippo; e da questi a Manzitti Francesco-Paolo.

Si previene chiunque possa avervi interesse che i certificati consolidato 5 0[0, contenenti le cessioni suaccennate, sono stati uniti ai corrispondenti nuovi titoli consolidato 3.75-3.50 0[0 emessi in loro sostituzione, in modo da formarne parte integrante e che perciò, isolatamente, non hanno alcun valore.

Roma, li 29 agosto 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 31 agosto, in lire 100.00.

AVVERTENZA.

La media del cambio odierno essendo di L. 99.94 e quindi non superiore alla pari, pel rilascio dei certificati dei dazi doganali del giorno 31 agosto occorre il versamento in valuta in ragione di L. 100 per 100.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 31 agosto al 6 settembre 1908, per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti è fissato in lire 100.00.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo

fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

29 agosto 1908.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
3 3/4 % *netto*.	103 89 80	102 01 80	103 28 48
3 1/2 % *netto*.	102.87 13	101 12 13	102 30 07
3 % *lordo*....	70 62 50	69 42 50	69 63 15

Parte non Ufficiale

DIARIO ESTERO

Mandano da Strasburgo che venerdì scorso, al pranzo di gala in occasione della rivista passata al 15° corpo d'esercito, l'Imperatore Guglielmo ha fatto un brindisi, rallegrandosi con le truppe per il loro buon portamento.

L'Imperatore ha poi aggiunto : « Mi gode l'animo di vedere pure così vecchi soldati, fratelli d'arme di mio nonno e sono lieto di vedere anche molti ex soldati francesi, che combatterono a Solferino, a Magenta, ad Inkermann ed a Sebastopoli, battendosi sotto il comando di Bosquet, di Saint Armand, di Pelissier e di Forey e trovandosi a fianco dei guerrieri del principe Federico Carlo e del generale Steinmetz decorati della Croce di ferro. Così deve essere : dove regna vero spirito militare i cuori dei soldati battono all'unisono ».

L'Imperatore ha terminato con tre urrà al 15° corpo.

Al pranzo di gala di ieri sera a Corte, l'Imperatore ha fatto il seguente brindisi :

« Sono lieto di dichiarare che sono convinto che la pace d'Europa non è in pericolo. La pace è abbastanza consolidata per poter essere turbata da arti maligne, da diffamazioni, da invidie e da gelosie di qualcuno.

« La pace è garantita perchè i Monarchi e gli uomini di Stato d'Europa si sentono responsabili verso Dio della prosperità dei loro popoli. I popoli pure desiderano di trarre pacificamente vantaggio dai progressi della civiltà. La pace è garantita anche dalle nostre forze militari e navali, dal popolo tedesco armato.

« Siamo decisi a conservare queste forze alla stessa altezza senza minacciare nessuno, senza eccezione di persone ».

*
* *

A proposito della tanto discussa questione dell'annessione della Bosnia-Erzegovina da parte dell'Austria, la *Neue Freie Presse* dice che nei circoli competenti s'ignora la notizia, pubblicata recentemente da parecchi giornali, secondo la quale il Gabinetto di Vienna avrebbe interpellato le potenze circa la loro attitudine riguardo alla questione dell'annessione della Bosnia ed Erzegovina.

L'Austria-Ungheria finora ha trattato soltanto colle grandi potenze circa due questioni che si connettono agli affari di Turchia ed è rimasta con esse d'accordo di mantenere un'attitudine di benevola aspettativa di fronte al cambiamento dello stato di cose in Turchia e di evitare qualsiasi intervento.

In questi negoziati non si è discussa alcun'altra questione.

*
* *

La *Kroatische Correspondenz* ha da Cattaro, in data 28 corr. :

« A quanto narra un autorevole personaggio qui giunto, a un ricevimento alla Reggia di Cettigne, a cui parteciparono parecchie notabilità e i membri della migliore Società del Principato, il principe Nicola avrebbe fatto molte notevoli dichiarazioni circa questioni politiche ed economiche d'attualità.

« Egli osservò, fra altro, che la ferrovia Danubio-Adriatico recherà al Montenegro notevoli vantaggi economici. Venendo quindi a parlare delle voci messe in giro all'estero, secondo le quali egli intenderebbe abdicare a favore di suo figlio Danilo, il principe osservò che finchè vive vuol tenere lo scettro in mano, risoluto a fare il suo dovere per il bene del suo popolo. Egli spera di poter giovare ancora alla patria, ad onta della sua età avanzata.

« Gli astanti proruppero in grida di evviva ».

*
* *

Le ultime notizie da Teheran recano che la rivoluzione si va diffondendo rapidamente in tutta la Persia. La città di Kerman si è unita ai rivoluzionari ; gli abitanti hanno deciso di non riconoscere più i funzionari dello Scià ed hanno nominato un Governo provvisorio che governerà la città fino all'apertura dell'assemblea nazionale.

Secondo il *Times*, il piccolo prestito anglo-russo progettato sembra essere sfumato. La condizione che è parsa inaccettabile è il controllo misto delle spese per parte di una Commissione. Al malcontento generale si aggiungono anche le difficoltà monetarie, ciò che rende il compito di riorganizzazione più arido che mai.

Le truppe reali sono in gran parte disorganizzate. Giorni or sono ebbe luogo un terrafuglio fra cavalieri, cagionando numerose perdite. Aumenta perciò il timore d'un sollevamento generale.

LE GRANDI MANOVRE COMBINATE

S. M. il Re l'altrieri, a bordo della R. nave *Vittorio Emanuele*, ancorata a Livorno, offrì, alle 11.30, una colazione al prefetto, comm. Doneddu, ed al sindaco, commendator Malenchini.

Presero parte alla colazione anche S. E. il ministro della marina, Mirabello, il generale Brusati, il comandante della corazzata *Vittorio Emanuele*, il comandante del presidio, cav. Orefice, ed altri ufficiali dello Stato maggiore dell'esercito e della marina.

Alle ore 16 S. M. il Re scese a terra per visitare la città. Alla capitaneria del porto il sindaco presentò a Sua Maestà i componenti la Giunta municipale.

Poscia in *landau*, S. M. il Re, accompagnato dalle autorità, si recò a fare una passeggiata in città e vi-

sitò lo stabilimento dei cavi elettrici. Quindi si recò a fare una passeggiata all'Ardenza.

Indi Sua Maestà fece ritorno alla capitaneria del porto, ove prese commiato dalle autorità.

Sua Maestà venne fatta segno a calorose dimostrazioni in tutte le vie percorse.

La città era imbandierata.

Alle ore 18 S. M. il Re partì da Livorno a bordo della *Vittoria Emanuele*, scortata dai cacciatorpediniere *Lanciere* e *Granatiere*. Nella notte giunse a Rapallo.

Iermattina il Sovrano, accompagnato da S. E. il ministro Mirabello, con una lancia a benzina, fece il giro del golfo costeggiando, e quindi ritornò a bordo della corazzata *Vittorio Emanuele*, senza scendere a terra.

Alle ore 11.30 il sindaco, capitano Massone, e l'assessore Luzzardi si recarono ad assequiare S. M. il Re a bordo della *Vittorio Emanuele*; poi questa, scortata dai due cacciatorpediniere *Lanciere* e *Granatiere*, levò l'ancora, dirigendosi verso ponente.

L'altro ieri, a Portoferraio, S. A. R. il duca di Genova ricevette il capo di Stato maggiore dell'esercito generale Pollio.

Il duca di Genova si è recato poi a bordo dei piroscafi destinati al trasporto delle truppe a li ha visitati minutamente, accompagnato dal capo di stato maggiore della marina, on. Bettòlo.

Ieri giunsero il *Sannio* ed il *Volta*.

Nel pomeriggio di ieri l'altro S. A. R. il duca di Genova ricevette gli on.. senatori e deputati imbarcati sul *Volta*, sulla *Città di Milano* e sul *Memfi*.

S. A., iermattina si recò a visitare le varie batterie.

Stamane, alle 8, dalla *Vittorio Emanuele*, sbarcò a Noli S. M. il Re, fatto subito segno a calorose dimostrazioni da parte degli abitanti e dei forestieri accorsi numerosissimi per assistere allo sbarco.

S. M. il Re, insieme con S. A. R. il duca di Genova, cogli onorevoli ministri e capi di stato maggiore della guerra e della marina, cogli onorevoli senatori e deputati, coi generali Pedotti, Viganò, Zuccari e Aliprindi e moltissimi ufficiali, assistette alle operazioni varie di sbarco che si compierono regolarmente per il 10° e 9° fanteria fra le 3 1[2 e le 10, ora in cui cominciò lo sbarco dei quadrupedi e dei materiali.

S. M. il Re ritornò a bordo alle 10 1[2.

Le navi del partito *B* si ritirarono; le artiglierie del forte di S. Elena continuarono il fuoco.

***

Mentre, nel periodo di sosta delle ostilità e di breve riposo per le forze navali, si compieva il trasporto delle truppe e dei materiali varî alla base eventuale di operazione del partito avversario (Isola d'Elba), lungo la riviera ligure e con tutta la forza assegnata al partito azzurro (nazionale) si svolgeva, si intensificava sempre di più il lavoro di concentramento delle forze e di apprestamento alla difesa.

Reparti dell'8° battaglione di milizia territoriale, scaglionati lungo il litorale, erano pronti per vigilare verso il mare ed opporsi, limitatamente alle loro forze, a qualunque tentativo di sbarco.

Quali vigili sentinelle avanzate completano il servizio di vigilanza i semafori, i Reali carabinieri, le guardie di finanza e le forze navali rimaste.

Lo sbarramento di Altare Vado completò il suo presidio di guerra con artiglieria da fortezza di milizia mobile e territoriale, con artiglieria da costa e reparti minatori del genio, telegrafisti e servizi di sanità e sussistenze, oltre due battaglioni di truppe mobili.

Il comando dello sbarramento (generale Mirandoli) si stabilì l'altra sera in posizione centrale allo sbarramento medesimo.

Più indietro a Carcare si trovano il comando del partito (generale Crema) e tutta la divisione di milizia mobile (generale Guerrero).

Esemplare fu sempre ed è il contegno delle truppe che gareggiano tra loro in attività, resistenza ed entusiasmo, sia che si tratti dei riparti dell'esercito permanente, sia di quelli di milizia mobile e territoriale.

*** Le operazioni d'imbarco di truppe e materiali per le manovre sui piroscafi della « Navigazione generale italiana » *Lombardia*, *Sicilia* e *Sannio* sono procedute a Livorno sollecite, regolari e con piena soddisfazione dei comandanti militari e del presidente della Commissione delle manovre.

Il *Memfi*, con a bordo gli invitati del Ministero della marina, partì sabato a mezzogiorno.

*** Il generale Viganò ha diramato sabato ai due comandanti di partito il seguente selegramma:

« Lo stato di guerra per l'inizio delle manovre combinate comincia questa sera alle 22 ».

È noto che tutte le truppe e i materiali del partito A figurano di trovarsi a Portoferraio e perciò l'avviso del generale Viganò per le truppe raccolte nei pressi di Finalmarina non potrà avere effetto se non dal momento in cui, compiuto il trasporto insieme al convoglio della brigata mista, esse sarebbero effettivamente sbarcate.

Tale momento sarà esattamente calcolato per ogni singolo reparto dal comando del partito rosso e controllato dai giudici di campo.

***

Il sindaco di Savona, comm. Ottavio Pertuso, visitando sabato mattina il generale Viganò, dopo essersi reso interprete dei sentimenti patriottici di quella popolazione, a nome del Consiglio invitò tutti gli ufficiali presenti alle manovre ad una grande festa.

Il generale Viganò vivamente gradì la dimostrazione di patriottismo e di simpatia verso l'esercito e l'armata e, mentre promise di rendersene interprete presso i dipendenti, dovette necessariamente declinare il cortese invito a causa dell'impossibilità in cui si troverebbero gli ufficiali di poter intervenire alla festa, data la larga dislocazione delle truppe.

La dodicesima giornata.

L'altrieri la R. nave *Lepanto* giunse a Portoferraio; dove pure giunsero i due piroscafi della Navigazione generale *Catania* e *Lombardia* con parte delle truppe.

I due partiti si disposero a riaprire le ostilità per la sera alle ore 22.

Il trasporto *Città di Milano*, che ha a bordo parte degli onorevoli senatori e deputati, che assisteranno alle manovre, è pur esso a Portoferraio.

*** Ieri fu a Savona, altro punto di svolgimento delle grandi manovre, fu giornata di operosa attesa per il partito azzurro, le cui truppe nella dislocazione assunta si esercitarono da ieri l'altro nei servizi di sicurezza, di vigilanza e di protezione costiera e nella pratica attuazione dei lavori per mettere in assetto di difesa, e di offesa le opere e manovrarne le artiglierie.

Il partito rosso dalla base di operazione di Portoferraio dovrebbe con tutte le sue forze tentare la traversata e lo sbarco, operazioni che per l'ottava divisione, già riunita nei pressi di Finalmarina, e per il materiale del parco d'assedio dislocato ad Albenga, sono semplicemente supposte. Questo ipotetico sbarco avverrà presumibilmente nelle stesse località di concentramento, mentre quello effettivo della brigata mista potrà avvenire ad oriente di Finalmarina.

Nei due scorsi giorni imperversò però il libeccio, facendo temere che le operazioni di sbarco possano riuscire oltremodo difficili e in taluni tratti della spiaggia impossibili.

E' prevedibile che il primo obbiettivo dell'invasore sia quello di rompere le comunicazioni telefoniche o telegrafiche dell'avversario e di assicurarsi il possesso dei semafori.

*** Alle 19.10 di ieri giunse a Genova da Torino S. E. il ministro della guerra, Casana, col generale Masi e venne salutato alla stazione da numerosi ufficiali superiori e dal comandante il cacciatorpediniere *Lanciere* giunto poco prima in porto.

La scorsa notte S. E. Casana è partito con un automobile militare diretto verso Albenga. Stasera, ritiensi, ritornerà a Genova.

La tredicesima giornata.

Stamane il tempo era, sulla riviera ligure, pienamente rimesso in calma e sereno. Fin dalle 2 e mezza della scorsa notte prese terra presso Noli una compagnia da sbarco della nave *Regina Margherita*.

Inosservati, i marinai si spinsero sul rovescio del Semaforo ed alle tre e mezza assalirono, di sorpresa, i difensori, impadronendosi del posto semaforico.

Presso la costa stavano un incrociatore e torpediniere del partito *B*; al largo, a circa 7 miglia, fin dalle 3, si scorgevano grosse navi ferme davanti alla spiaggia di Varigotti.

Nella notte l'affondamine *Tripoli* compiè lo sbarramento tra Loano e Finalmarina.

Alle ore 5 tutta la squadra del partito *A* avanzò maestosa su due colonne col convoglio al centro, preceduta dai cacciatorpediniere. Si arrestò in perfetto ordine a due miglia dalla spiaggia di Varigotti inviando ricognizioni.

Poco dopo avanzò la *Vittorio Emanuele*, con a bordo S. M. il Re, scortata dal *Lanciere* e dal *Granatiere*.

Lo spettacolo era imponente.

Alle 5 1/2 la prima divisione (Grenet) mosse verso Noli e Spotorno in ricognizione.

Il mare era leggermente mosso ed obbligò a spostare il convoglio e la seconda divisione al riparo di Capo Noli.

Intanto le compagnie da sbarco della prima divisione presero terra a Noli, iniziando subito la costruzione di pontili.

Alle 6 1/2 la squadra del partito *B* si presentò all'orizzonte e, dopo larghe evoluzioni, aprì il fuoco contro la scorta ed il convoglio nemico.

Anche il forte di Sant'Elena aprì il fuoco.

Le navi del partito *A* si prepararono verso le 9 a rispondere al fuoco, mentre il convoglio iniziava le operazioni di sbarco.

Il Congresso contro l'analfabetismo

La felice, civilissima campagna ripresa contro l'analfabetismo non poteva, in forma migliore, affermarsi come ieri nella metropoli abruzzese, tutta festante per l'avvenimento costituito dalla inaugurazione del Congresso contro l'analfabetismo.

Alle ore 8 giunse ad Aquila S. E. Rava, accompagnato dal comm. Corradini.

L'on. ministro venne ricevuto dall'on. Manna e dal presidente della Deputazione provinciale, cav. Gentile.

Avendo S. E. Rava espresso il desiderio di non avere un ricevimento in forma ufficiale, le autorità cittadine non erano presenti al suo arrivo.

Il ministro si recò subito al palazzo della Prefettura, ove prese alloggio e ove si trovavano ad attenderlo il prefetto, comm. Colucci, il sindaco di Sulmona, cav. Mazara, e il prof. Agostinoni, presidente del Comitato centrale del Congresso.

Nel teatro comunale, gremito d'invitati e di congressisti, alle ore 10, ebbe luogo la cerimonia inaugurale.

S. E. il ministro Rava al suo apparire venne salutato con grandi applausi. Erano presenti gli onorevoli deputati Manna e Comandini, il comm. Corradini, il prefetto comm. Colucci, il sindaco di Aquila comm. Camerini, il presidente della Deputazione provinciale cav. Gentile, il presidente della Corte d'appello comm. Palummo, il sostituto procuratore generale cav. Sansone, le altre autorità civili e militari e le Associazioni cittadine con bandiere.

Il sindaco, comm. Camerini, salutò il ministro ed i congressisti. Indi parlarono l'on. Manna, il cav. Colombo, provveditore agli studi di Aquila, l'on. Comandini, che porse il saluto dell'Unione magistrale nazionale, ed il prof. Agostinoni, presidente del Comitato ordinatore, che diede anche lettura, tra vivissimi applausi, del seguente telegramma mandato al Comitato da S. E. il presidente della Camera, Marcora:

« Desidero essere tenuto presente al Congresso di domani costì, con l'augurio fervidissimo che la scintilla accesa lo scorso anno nel gentile Abruzzo contro l'analfabetismo si propaghi ovunque, pel nostro paese, quell'obbrobrio ancora impera e diventi fiamma purificatrice e redentrice dei nostri costumi.

« *Marcora* ».

Tutti gli oratori furono applauditissimi.

Alle 10,45 S. E. il ministro Rava, salutato con una calda ovazione, pronunziò il seguente discorso, interrotto spesso da applausi e coronato da una entusiastica ovazione.

Signori.

Porgo il mio primo saluto alla città che alle alte vette dei suoi monti, qui nel cuore dell'Abruzzo par che liberi il volo all'aquila del suo stemma per ricordar la forza del suo spirito e la nobiltà delle sue tradizioni: porgo il mio saluto ai rappresentanti di Teramo, di Chieti, gloriosi nomi nella storia antica e moderna di Italia, e delle altre città dell'Abruzzo, sia che risplendano come Solmona nella storia delle lettere, sia che parlino alla nostra mente come Guardiagrele in nome dell'arte.

Questo convegno di sindaci, di capi delle società operaie, di maestri operosi, di cittadini amanti del civile progresso, convenuti con spontaneo impulso e con fermo proposito a formar la lega dell'istruzione del popolo, a costituire l'esercito contro l'analfabetismo, a invocare dallo Stato aiuti e difese per la cultura, e l'educazione popolare è una bella e confortante pagina nella storia vostra, o signori, che delle libertà e delle iniziative locali fu fino nei lontani secoli, assertrice nobilissima.

La libertà illumina l'opera vostra; un alto senso di responsabilità la rafforza; l'amor di patria l'eccita e la spinge a risuscitar antiche energie. Pare che sotto l'impulso delle esigenze nuove, l'anima dell'Abruzzo rinnovi lo statuto delle cinque arti che diede fortune liete e memorabili alle sue genti. E le energie del popolo, cui largì natura uno squisito senso di arte, una robusta fibra di lavoro, una bontà serena d'indole, domandano ora e con voce

concorde, ai reggitori della cosa pubblica aiuto e consiglio per riaffermare, nella rinnovata nobiltà del lavoro, le antiche tradizioni; e invochino delle leggi dell'Italia nuova tutto il bene di cui sono capaci per il progresso della scuola: purchè la fede illumini la mente che deve applicarle e non quello sterile scetticismo che spesso è comoda maschera del dolce far niente.

Quella gentilezza che è ormai attributo storico della vostra gente, due volte si è rivolta a me, invitandomi lo scorso anno al Congresso di Castellammare, rinnovando mesi or sono l'invito al Congresso di Aquila. A Castellammare vi disse il plauso e i propositi nostri il collega Ciuffelli: ad Aquila promisi venire io, e sono venuto, lieto, come ministro, di augurare liete fortune alla feconda iniziativa vostra: lieto come italiano, di veder questa bella regione dell'Abruzzo, così dolce e sereno quando si specchia nelle acque dell'Adriatico, così possente di forza e magnifico nell'alta solitudine dei suoi monti, che salutano i due mari d'Italia: così dolce nei suoi colli che nascondono tra il verde per fortuna non ancora tutto devastato dei castagni, degli abeti e dei faggi, le piccole città dove lavorarono maestri ignoti della rinascenza, dove si conservarono con cura materna antiche arti e gentili industrie vostre, e si mantennero nelle case le tradizioni dell'industrie femminili che per cura di gentildonne risplendettero di viva luce all'esposizione di Chieti. Oggi si espandono o ritornano nell'antico onore restituendo alle case che la rinnovata fortuna economica della patria vuole più eleganti e più belle, il conforto di opere geniali il cui segreto pareva perduto per sempre.

La natura esteriore infonde con perenne energia all'anima vostra il senso dell'arte. L'aspirazione artistica si palesa nel lavoro manuale ed è caratteristica del genio vostro; è parte della vostra storia, dell'anima vostra. Trascurata da chi doveva svolgerne i germi fecondi si nascose nei monti, si perdette tra i casolari più modesti, rimase fissata testimone gentile in modelli magnifici, ma non morì. L'industrialismo da prima ignaro dei suoi doveri le diede l'esiglio, ... la scuola lo dimenticò.

La scuola? Ma quale scuola?

Durante le molte signorie che spadroneggiarono in queste provincie l'educazione del popolo non fu mai canone e pensiero di Governo. La scuola del popolo fu vista con grande sospetto. Un po' di umanità e di filosofia fu insegnata dalla Chiesa e per tradizione nella ricca famiglia; il popolo fu dimenticato. Quando a Milano, a Firenze, sul finire del secondo XVIII, obbedendo a idee che avevano trovato nei filosofi dell'Enciclopedia apostoli ferventi e seguiti i Governi pensarono alla scuola. A Napoli ci pensò il Tanucci che veniva appunto dalla Toscana, anzi dalla cattedra di Pisa, a portar la luce delle nuove idee sul vecchio organismo dello Stato napoletano con le idee di Filangeri. Egli pensò alla scuola ma fu lampo in mezzo alle tenebre.

Il programma della scuola del popolo diffusa e gratuita fu enunciato dalla rivoluzione francese con quella mirabile sintesi che ebbe Condorcet per interprete e legislatore.

Ma la finanza non potè seguire parallela l'idealità del filosofo che fu ripresa da Napoleone.

Il regime napoleonico portò a Napoli il pensiero, prima sconosciuto, delle scuole popolari. Giuseppe Bonaparte, Gioacchino Murat con le ordinanze del 1806 e del 1812 istituirono una scuola popolare in ciascun Comune. L'apparato formidabile che doveva reagire contro la forza d'inerzia di tanti secoli poca vita ebbe: ritornati i Borboni - che pur tanta parte della legislazione civile dovettero rispettare - e prima quello mirabile sulla proprietà collettiva e sugli usi civici - la scuola fu abbandonata e per timore della luce e per odio particolare a Tanucci che ne era stato il primo apostolo, ma aveva espulsi i gesuiti.

La scuola come ogni pianta eletta, se abbandonata, non dà frutti, ma spine.

L'Italia nuova sentì il suo compito e volle la scuola del popolo. Fu un principio come lo era stato un secolo prima: ma occorreva tempo, lavoro, e formidabile spesa, per tradurlo in opera specie nelle condizioni del paese nostro.

Un ministro di Romagna chiamato a regger queste provincie nel momento dell'annessione. L. C. Farini decretò la scuola sul tipo della piemontese (Regol. Mamiani) ma solo nel 1877 colla legge dell'istruzione obbligatoria comincia la vita della scuola popolare.

Ma la scuola non si può isolare nè considerare isolata dalla vita sociale, economica, civile. È un indice ed è insieme un coefficiente.

Le condizioni storiche dell'Abruzzo quando il suddito da tanti secoli oppresso diventava cittadino, dovevano essere ben difficili per combattere l'analfabetismo. E lo erano. Ma cominciò la lotta. Il censimento del 1901 ci mostra il progresso fatto in confronto a quello del 1881.

Considerato in confronto agli altri compartimenti dell'Italia meridionale l'Abruzzo già dopo 30 anni di unità occupa un posto non ultimo: considerato in relazione a quello di tutta l'Italia tiene il 10° e 11° posto.

La povertà delle finanze locali, la struttura geografica sua non consentono di creare molte scuole specie rurali. E queste, create, come potrebbero essere frequentate se mancano le strade.

Difficile la condizione delle scuole rurali! Arduo e costoso il porvi riparo perchè il riparo involge gravi problemi di finanza e di economia.

La Basilicata occupava l'ultimo posto nella scala dell'istruzione che, come dissi, è un indice delle varie condizioni sociali. Giuseppe Zanardelli e Giovanni Giolitti, il primo presentando una legge fatta di amore e di esperienza, il secondo accogliendola con larga liberalità, subito integrandola e facendola approvare, aprirono la via della soluzione del grave problema. Lo studio dei fatti, i tentativi di soluzione, l'esperienza pratica delle riforme poste nella legge del 1904, il confronto colle regioni vicine, la conoscenza grave dei loro dolori mostrarono la necessità di una soluzione più vasta. E venne la legge del 1906 per le provincie del Mezzogiorno e dell'Italia centrale.

Tutta la vita civile della regione investe tale legge, come l'igiene che deve riferirsi a tutto il corpo e non a una parte o a una funzione isolata; il credito per debellare l'usura; l'agricoltura per ridare energia produttrice a campi, per natura fertili e per cattive pratiche fatti sterili o quasi; la silvicoltura per ridar tesori ai monti, iniquamente spogliati e sperperatamente lasciati spogliare con danni incalcolabili; la viabilità per ricostituire la circolazione del sangue nel corpo malato di inedia, la scuola infine per dare agli uomini il mezzo di diventar cittadini, di formar sè stessi.

Non appena fui chiamato al Ministero dell'istruzione pubblica i il regolamento della legge del 1906 relativo alla scuola. La legge ha poco di più di un anno di esperienza la più difficile, la più dura, per le difficoltà tecniche, per le novità delle riforme, per lo sforzo necessario a vincere l'inerzia secolare. Il Congresso di Castellammare chiedeva al ministro « applicate la legge »! La domanda onesta meritò a distanza di un anno risposta. Risposta che gradirete nella precisa e breve efficacia delle cifre più che in quella della parola o delle promesse. Cinquanta leggi ho potuto fare approvare dal Parlamento in questi due anni di lavoro intenso, e spesso disconosciuto, condotto innanzi con l'amico Ciuffelli.

Alcune riguardano pure la scuola elementare. Il Monte dei maestri che aumenta del 20 0[0 la pensione; l'Istituto nazionale degli orfani dei maestri colle nuove scuole che crea, comprese quelle delle istitutrici.

Troppe cose si ignorano o si vogliono ignorare da noi sulla scuola. Par facile e comodo dir male o dir che nulla si fa, è necessario invece fare e mostrar ciò che si è fatto.

Il Ministero dell'istruzione ha gran parte di torto su ciò. Non più relazioni annue sui varî ordini delle sue scuole; non statistiche sollecite e regolari; non esposizione sincera della faticosa

opera sua. Col bilancio del corrente esercizio ho provvisto al male e anelo di veder pubblicate relazioni che mostrino cosa è la scuola.

Ne volete una prova?

Giorni sono, entrato in una libreria a Ginevra per avere un libro sulle scuole elementari nei varî Cantoni della Confederazione - libro che non esiste mi dissero - presi l'*Annuaire de l'enseignement élémentaire* che si pubblica da 28 anni a Parigi sotto la direzione dell'ispettore generale dell'istruzione pubblica in Francia e che dà notizia della legislazione comparata, dei progressi fatti nei varî Stati. Ebbene nel capitolo relativo all'Italia si parla della legge del 1877 dell'alfabetismo e si dà notizia delle condizioni della provincia di Benevento secondo una relazione pubblicata dal comm. Rava, allora ispettore e ora, si dice, ministro della pubblica istruzione. E le notizie sono ben dolorose: nessun accenno delle leggi fatte per combattere il male.

E anche in questi giorni, una signora gentile trattando dell'analfabetismo nell'Italia meridionale nell'assemblea dell'Associazione per la donna, trattò specialmente della mancanza di asili infantili che tanto gioverebbero a formare l'abitudine della scuola e a impedire la diserzione e l'abbandono di quelli che si inscrivono e che per poco la frequentano.

Parole giuste e sante: apostolato nobile della donna... ma la legge dà i mezzi e i denari, manca ancora chi ben comprende la importanza di questo ideale. A creare l'asilo non bastano le valorose conferenziere che manda il Ministero a gettare il buon seme; occorre che lo coltivi e cerchi allevare la piccola pianta.

Lo Stato italiano ha in questo anno istituito 1800 scuole nuove stabili diurne nell'Italia meridionale e centrale, specie nelle frazioni più lontane e abbandonate; ciò che ha provocato la rarefazione dei maestri di fronte alla insolita domanda. Ha aiutato la istituzione di asili infantili, di ricreatorî in ogni Provincia. Ha rafforzato tutto il servizio dell'ispezione sulla scuola migliorando la condizione economica dei provveditori e degli ispettori scolastici. Ha portato nel bilancio per la prima volta la spesa per i maestri elementari a 20 milioni che nel giugno scorso ha aumentato di altri due per compensi ai Comuni.

E duemila scuole serali si sono istituite.

Ai Comuni, per compenso dell'aumentato stipendio dei maestri lo Stato ha pagato 32 milioni, di cui un milione all'Abruzzo e 431 mila lire per Aquila.

Per le tre provincie dell'Abruzzo i dati sono abbastanza confortanti. Ed io ringrazio la Commissione speciale che sovraintende all'applicazione della legge cui preposi l'illustre Baccelli e la Camera aggiunse l'amico Manna, tanto fervido amico della scuola e dei suoi progressi.

Anche nella provincia di Benevento che è indicata, come lo dissi nell'*Annuaire*, quasi come indice doloroso delle cose nostre, il progresso non è mancato. Ecco i dati per Benevento:

Scuole nuove 57, sussidi a istituzioni scolastiche L. 6000 all'anno, 3 asili nuovi L. 11,500, indennità di residenza L. 7200 ai maestri, e via dicendo.

Nell'Abruzzo ho creato le scuole pei pastori e ho dato mezzi e libri, e così quelle dei figli dei pescatori; e sviluppato quelle dell'Agro romano, dove tanta è l'emigrazione degli abruzzesi lavoratori. Chi sa ciò? Poca gente!

Esposi alla Camera le necessità della scuola con cifre sincere: 18,000 scuole occorrono nell'Italia meridionale per popolare le frazioni. E mi adopero a farle. Occorrono 12 milioni per le spese delle scuole, degli asili, dei compensi ai maestri, delle direzioni didattiche. E mi adopero ad ottenerli.

In soli cinque anni penso si possa con fervido, assiduo e prudente lavoro raggiungere tale risultato rafforzando inoltre le scuole normali, creandone di nuove, migliorando la coltura dei maestri nelle scuole pedagogiche ordinando veri asili infantili presso le scuole normali e preparando così spontaneamente le maestre adatte a tale nobile, simpatico e utile ufficio.

Le signore dell'Abruzzo aiutino la nobile impresa!

Le biblioteche per le scuole sono assiduo pensiero ora. Credo il libro e le letture necessario complemento della scuola.

La scuola popolare istituita lo scorso anno deve dare buon frutto in questa bella regione.

Mio proposito fu ed è il non farne una preparazione ad altri corsi ma una scuola del popolo a sè che formi il giovane preparandolo alle condizioni e alle esigenze speciali in cui deve svolgersi l'opera dell'uomo. È la scuola popolare della democrazia: quindi insegnamenti di tecnica, nozioni di cose economiche, industriali, agricole, di lingue straniere..... tutto secondo l'ambiente.

L'opera dei maestri si svolge qui con ampia libertà di adattamento, non sono costretti a un programma uniforme: il cuore e l'ingegno dei maestri italiani mossi dall'ideale della patria dal desiderio del suo civile progresso, darà mirabili risultati.

La scuola rurale sarà completata con la scuola reggimentale: L'emigrazione che è caratteristica di questa regione e nella regione stessa ha già portato conseguenze speciali e impresso caratteri singolari e nuovi, sarà protetta da questa scuola e farà l'uomo che sa lavorare e va fiducioso a lavorare per tornare poi coi risparmi nella patria che la scuola gli insegnò a conoscere e amare. E la scuola popolare deve avere per compagna e per alleata la scuola di lavoro. Il mio illustre collega Cocco-Ortu prosegue con energia instancabile e con fortuna e con mezzi crescenti un'opera cui dedicai tanto cuore come ministro del commercio.

L'ingegno artistico del popolo abruzzese troverà in tali scuole ragione di buone e meritate fortune.

L'arte vostra, signori, nacque libera e si svolse intorno alla casa, non alle istituzioni feudali: fu mirabile nel rendere belle le cose di uso, nel far cara la casa e conservò gli antichi caratteri e sorprese per la ricchezza, la varietà, la squisita fattura delle sue produzione. L'esposizione storica di Chieti rivendicò una fama vostra: le ceramiche di Castelli furono ammirate e passarono nella storia dell'arte. I merletti, le ceramiche, le orificerie vostre tutto fu una sorpresa, tutto suscitò un inno di ammirazione. Manteniamo nei caratteri, aiutiamola a svolgersi, uniamo le scuole popolari alle scuole di lavoro.

L'operaio si farà artefice e troverà in Patria e all'Estero sorte migliore in ragione della migliorata coltura. Per questo accolsi il voto del Congresso di Castellammare, e già diedi i rami artistici per creare le vostre scuole e coltivare nell'animo dei fanciulli sentimenti di arte.

Non è inaridita certo la vena dell'arte abbruzzese. L'Abruzzo ha dato miracoli all'arte nuova d'Italia, nelle case ritorna l'arte dei pizzi, dei merletti, dei tessuti rari..... e poi Palizzi e Michetti, Pattini e Barbella: quattro nomi, quattro tipi, quattro maestri grandi. Voi avete dato Braga e Tosti alla musica: il pianto e il sorriso! Voi D'Annunzio alla poesia, voi De Nino alla storia degli usi e dei costumi vostri che è substrato dell'arte vostra rinnovata. Inchiniamoci alla sua memoria. Educatore e maestro, erudito e storico, modesto, ignorato, per molti anni compì opera memoranda e visse povero: la scuola non gli confortò la vecchiaia, col riposo desiderato.

L'esempio suo, sia di guida a tutti e di ammonizione.

Bisogna fare e fare a tempo perchè il benefizio abbia fresco il suo profumo come il fiore dei vostri monti.

Colla legge sulle Belle arti l'Abruzzo avrà la sua sopraintendenza ai monumenti; i tesori vostri non sono trascurati; non vanno dispersi gli oggetti rari; che il fondo per acquisti è intatto e deve servire al bisogno, ove le forze del bilancio non bastino.

Signori.

L'opera iniziata fortemente per la scuola e la educazione popolare non si fermerà ai passi notevoli di cui feci cenno. La scuola rurale sarà riformata; la scuola reggimentale unirà meglio il popolo all'esercito nell'amore della patria e nelle conquiste del

progresso. Non sono venuto a esporre programmi nè me lo avete richiesto.

Una corrente viva di simpatia si rivolge alla scuola: per accrescerla e rivolgerla a lavoro utile, come si fa delle acque che scendono maestose e perenni dai gioghi della Majella, è necessaria una concorde opera di fede e di lavoro. Non le sole critiche appassionate o inesatte, non gli sterili lamenti e i sospetti spingono al progresso e ottengono la fiducia del Parlamento.

Scuole e maestri della cui opera dissi il bene che io penso alla Camera, e non ripeto qui perchè potrebbe parere artificio, al cui progresso materiale e morale ho dedicato due anni di lavoro, ottenendo e preparando e invocando mezzi e provvedimenti utili, e gettando semi che daranno buon frutto - non monta se raccolto dai successori, chè ogni pianta robusta è di lenta cresciuta - scuole e maestri domandano all'Italia nuovi provvedimenti, nuove cure!

E queste non mancheranno e si svolgeranno in ragione dei buoni risultati che le cure e le spese del presente producono, e saranno stimolo e ragione a nuove nel futuro.

Signori.

Da queste montagne partì la guerra sociale: le nazioni confederate insorgenti contro Roma elessero capitale Corfinum e le imposero nome d'Italica, intendendo nel nome mantener saldo il principio dell'unità nazionale. Roma vinse, ma ben comprendendo lo spirito della vostra resistenza, diede allora la cittadinanza ai popoli sottomessi: Roma moderna, italica per eccellenza, dia alle popolazioni vostre la cittadinanza nuova della coltura. La scuola educatrice darà forze nuove al popolo vostro che con insuperate energie nei confini della patria e nelle aspre fatiche nelle lontane nazioni onorerà il nome d'Italia e vi porterà sempre bello e fruttifero un germe di gentilezza e un sorriso di arte.

Un grande applauso salutò con entusiasmo la chiusa del felice discorso.

Dopo l'inaugurazione il sindaco di Aquila offrì nella sala del teatro un vermouth, d'onore al ministro alle autorità ed ai congressisti.

S. E. Rava alle 15 visitò i monumenti cittadini e poi ricevette le autorità e le rappresentanze.

Dopo aver partecipato al banchetto offerto in suo onore dall'Amministrazione provinciale, l'on. Rava assistette alla serata di gala che ebbe luogo al teatro Comunale e col treno delle 23 riparti per Roma.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Per l'Esposizione mondiale di Roma. — Un telegramma da Pietroburgo informa che l'altrieri S. M. l'imperatore ricevette in udienza privata il presidente del Comitato per l'esposizione universale che avrà luogo nel 1911 a Roma, conte di San Martino.

L'udienza durò circa mezz'ora. Lo Czar espresse il vivo interesse del Governo russo per la partecipazione ufficiale della Russia all'esposizione di Roma.

Ospite. — Il Presidente del Consiglio austriaco, barone Beck, è giunto stamane a Venezia; e si è subito recato al Lido, ove si tratterrà per la cura dei bagni.

Il Congresso agrario nazionale. — L'altrieri, a Faenza, si è inaugurato il Congresso agrario nazionale, promosso dalla Società degli agricoltori italiani.

Alla seduta inaugurale erano presenti il sindaco, Marcucci, l'on. Raineri, vice presidente della Società degli agricoltori italiani, gli on. senatori Gessi, Caldesi, Pasolini, Visocchi e Finali, il comm. Pasqui, rappresentante il ministro d'agricoltura, il ragioniere Cagnoni, presidente della Deputazione provinciale e della cattedra ambulante di agricoltura, il prefetto di Forlì, il sotto-prefetto di Faenza, il barone De' Pozzi, rappresentante gli agrari austriaci.

Il sindaco portò il saluto della città, compiacendosi del progresso dell'agricoltura in Italia; il rag. Cagnoni portò il saluto della Provincia e della cattedra ambulante, l'on. Gessi commemorò il compianto senatore Bonvicini, morto venerdì scorso.

Indi l'on. Raineri pronunciò il discorso inaugurale. Infine il comm. Pasqui portò il saluto di S. E. il ministro di agricoltura e dichiarò aperto il Congresso a nome del Re.

Il marchese Guadagni poi svolse il primo tema all'ordine del giorno « La trasformazione agraria dell'Appennino ».

Alle 13 i congressisti si riunirono a banchetto nel salone dell'esposizione.

Alle 15 ebbero luogo le corse pel campionato europeo.

Alla sera vi fu una rappresentazione di gala col *Lohengrin* al teatro comunale.

I cartelli di confine. — Una festa geniale diffusa in vari punti del nostro confine in tutta la vasta zona alpina si è ieri compiuta colla inaugurazione simultanea dei cartelli di confine messi in opera dal Ministero delle finanze e dal *Touring Club italiano.*

Sul Moncenisio, alla cerimonia erano presenti il capo console del Touring cav. Rostain, i consoli Neri, Faure, Verona direttore della « Stampa sportiva », il comandante del presidio colonnello Paolopoli, i capitani Raineri, Adouni, Dho, i tenenti Galassini, Sansonetti, Leone, Ramorino, Muller, Oppizi, Pastore e Ippolito. Il corteo è stato accompagnato fino al confine dalla fanfara del 4 bersaglieri.

I soldati ed i turisti sono stati salutati, dopo che il cartello è stato collocato al suo posto dal cav. Rostain che nel suo discorso ha inneggiato al Touring, all'Italia, alla Francia ed all'esercito.

È stato inviato un telegramma di devozione a S. M. il Re.

Sulle rive del lago del San Bernardo con tempo pessimo, nebbia, vento e pioggia, è stato eretto al punto di confine (m. 2470) il cartello alla presenza dei padri agostiniani, del ricevitore della dogana di Saint-Remy, del console del *Touring* di Aosta, del comandante la brigata reale delle guardie di finanza di Saint-Remy e con l'intervento dei RR. carabinieri e di parecchi rappresentanti di Società sportive.

A Domodossola, a Pallanza, a Pontebba, a Primolano, a Peri, a Stupizza, Albana, Mediuzza, Visinale e a San Remo, con festeggiamenti simpatici alle popolazioni del luogo, con intervento di autorità militari, doganali ecc., ebbero luogo altri collocamenti di cartelli.

Necrologio. — Ieri, a Torino, è morto l'avv comm. Cesare Alaggia, primo presidente di quella Corte di cassazione.

È un'integra, dotta figura di magistrato che scompare coll'Alaggia.

Vivido ingegno meridionale, l'Alaggia percorse tutta la carriera della magistratura arrivando fino all'alta carica anziaccennata, lasciando di sè grato ricordo in tutte le sedi di giustizia dove egli stette. Fu lunghi anni in Roma, ove dal ceto giudiziario e forense parte oggi un vivo rimpianto per l'esimio magistrato, il cui nome riverito resta esempio e ricordo negli ordini giudiziari.

Le feste di Piacenza. — Sabato scorso, a Piacenza, si è inaugurata la Mostra bovina, riuscitissima. Vi figurano 380 capi di bestiame, rappresentanti tutte le razze allevate nell'Alta Italia.

*** Ieri si è inaugurato il settimo Congresso nazionale dei negozianti. Vennero pronunciati discorsi dal sindaco, dall'on. Raneri, dal comm. Candiani, presidente della Federazione nazionale dei commercianti, dal sig. Lutardi, presidente della Camera di commercio, e dal prefetto, il quale dichiarò, a nome di S. M. il Re, aperto il Congresso.

Il sindaco offrì un banchetto ai congressisti.

Statistica di caccia e pesca. — L'ufficio pesca e caccia presso il Ministero d'agricoltura ha raccolto in una recente indagine statistica i dati relativi al numero delle varie licenze annuali di porto d'armi (esclusi la rivoltella ed il bastone animato) e di quelle per le reti, concesse per uso di caccia durante l'esercizio 1906-1907, ed al reddito che tali licenze hanno fruttato all'erario durante lo stesso esercizio.

L'indagine però è stata estesa, per gli opportuni confronti, agli stessi dati riferentisi agli esercizi dal 1900-01 al 1906-07

Da tale studio si rileva che il numero delle licenze concesse per armi lunghe da fuoco, anche per uso di caccia, durante l'esercizio 1906-07, fu di 342,411, con un reddito per l'erario di L. 4.108,932.

Durante lo stesso esercizio furono concesse 155 licenze per spingarde, archibugi ed altra arma da getto a cavalletto o con appoggio fisso, con un reddito di L. 9894; n. 7356 licenze per guardie giurate forestali o campestri private o comunali, con un reddito di L. 44,136.

Inoltre si concessero 18,877 licenze annuali per caccia con reti od altri ordigni, che fruttarono all'erario L. 212,317.90.

Nell'esercizio 1906-907 si ebbe così un totale di 863,799 licenze per l'esercizio della caccia, con un reddito di L. 4,375,279 90.

Tale reddito nel 1901-902 era di L. 3,333,661.72 ed era il ricavato di un totale di 272,229 licenze per uso di caccia.

La differenza in più fra i due redditi fu ripartita, con un graduale aumento, fra gli esercizi intermedi, fatta eccezione per il 1902-903 che segnò una notevole diminuzione di questo provento rispetto all'esercizio precedente.

Marina militare. — La R. nave *Fieramosca* è partita da Boston per Halifax il 29. — L'*Etna* è giunta a Flessinga. — La *Puglia* è partita da Leattle per Portland. — La *Galileo* è partita da Therapia.

Marina mercantile. — Da Penang ha proseguito per Singapore e Hong Kong il *Capri*, della N. G. I. — Da Rio Janeiro ha proseguito per Buenos Aires il *Bologna*, della Società Italia. — Da Porto Said ha proseguito per Genova il *R. Rubattino*, della N. G. I.

ESTERO.

Esposizione internazionale d'invenzioni moderne a Pietroburgo. — Nella primavera del 1909 (tra il 21 aprile ed il 10 giugno, stile russo) avrà luogo a Pietroburgo una Esposizione internazionale di arte moderna.

Essa è organizzata dalla Società tecnica, militare, marittima ed agricola ed ha per iscopo di volgarizzare le invenzioni le più recenti nel dominio delle arti tecniche e della economia sociale.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

ISCHIL, 29. — Lo stato di salute dell'imperatore continua soddisfacente.

L'Imperatore ha assistito stamane alla posa della prima pietra dell'ospedale eretto in memoria dell'Imperatrice Elisabetta.

LONDRA, 28. — Telegrafano da Tangeri al *Daily Mail*:

Non vi è nulla di vero nella voce secondo la quale Mulay Hafid sarebbe prigioniero a Fez dei parenti di El Bagdadi.

Hafid è stato proclamato a Mazagan; il Pascià azizista si è rifugiato nel Consolato di Francia.

BUCAREST, 29. — La voce corsa che la salute del Re avesse peggiorato è dovuta unicamente all'arrivo a Sinaia del prof Noorden recatosi colà come tutti gli anni per visitarvi il Re.

Il prof. Noorden rimarrà a Sinaia una settimana per esaminare le condizioni di salute del Re per parecchi giorni consecutivi.

TANGERI, — Il Pascià di Iarracho, nipote di Er Ermiki, è fuggito. I notabili hanno nominato un Pascià provvisorio.

PARIGI, 29. — Un telegramma del generale Bailloud conferma che la harka partita dal collo di Taizerguert ha posto le sue tende a quindici chilometri dal posto francese di Bu Denib fra Taizuguert e Gardjorf. La linea telegrafica è tagliata ad ottocento metri da Bu Denib. Il primo scaglione della colonna è partito giovedì scorso, il secondo scaglione è partito iersera. Il colonnello Alix parte col terzo scaglione, il quarto scaglione seguirà immediatamente.

Sembra imminente l'attacco della harka.

TANGERI, 28. — È segnalata una certa agitazione a Salè ed a Rabat. Lo *chasseloup-Laubat* incrocia dinanzi a Tangeri col *Friant.*

L'ex-Caid afidista di Azemour ha ripreso le proprie funzioni.

La voce corsa che Bu Auda sia stato arrestato non è confermata.

COLOMB BECHARD, 30. — È partito il secondo scaglione della colonna Alix.

Il colonnello partirà stasera dopo l'arrivo dei generali Liautey e Vigy.

Il generale Liautey si recherà domani ad Orano, il generale Vigy ha trasportato provvisoriamente la sede del suo comando da Ain Sefra a Bechard.

L'ultimo scaglione partirà domani colle munizioni, il materiale di riserva e le ambulanze

L'effettivo della colonna oltrepassa i cinquemila uomini.

Si è senza notizie da Bu Anan e da Bu Denib. È noto che la linea telegrafica è tagliata fra Bu Denib e Bu Anan e fra Anan e Bechard.

Il telegrafo ottico funziona male a causa dei nuvoli di polvere.

Le previsioni per un attacco durante la prossima notte o domani sembrano sempre più certe.

COSTANTINOPOLI, 30. — La sottoscrizione nazionale a favore del Comitato dei giovani-turchi ascende finora a 120,000 lire turche.

PARIGI, 30 — Il generale D'Amade telegrafa che la sconfitta inflitta a El Glaui dagli Seragna il 23 corrente, sembra confermata.

La situazione di M' Togui è sempre più solida; egli blocca Marrakesch con una forte mahalla.

Abd-el-Aziz ha lasciato Settat e bivacca a Ber Rechid.

Si smentisce il saccheggio della kasbah di Checha da parte dei Rehamma.

L'ordine regna nello Chauia.

BUKAREST, 30. — In seguito a consiglio del professor Noorden, è stato deciso di esaminare lo stato del Re Carlo mediante i raggi Roentgen ed è stato perciò invitato il dottor Holzknecht di Vienna a recarsi al castello reale di Sinaia.

ISCHL, 30. — La prima pietra dell'ospedale « Imperatrice Elisabetta » posta ieri, è stata stanotte rotta da ignoti ladri che hanno rubata la cassetta che vi era stata collocata e che conteneva il verbale dell'inaugurazione firmato dall'Imperatore e alcune monete commemerative del valore di 36 corone.

SANTIAGO DEL CILE, 30. — Il nuovo Gabinetto è stato così costituito:

Interno, Saverio Figueroa — Esteri, Raffaele Balmaceda — Giustizia, Edoardo Suarez-Mujica — Finanze, Pietro Montenegro — Guerra, Annibale Rodriguez — Industria, Guglielmo Echavarria.

ISCHL, 30. — L'Imperatore Francesco Giuseppe, completamente ristabilito, partirà il 7 settembre, per la via di Vienna, diretto a Budapest

COLOMB BECHARD, 30. — Notizie giunte da Tangeri segnalano una certa sovreccitazione in tutta la regione da Figuig ad Oudja. Specialmente a Figuig il nuovo Amel, che finora aveva conservato una benevola neutralità, ha assunto una attitudine molto strana. Il movimento nettamente anti-francese si propaga al nord a Oudja

a Berguent e presso i Ben Guil; soltanto i Beni Suassen si mostrano finora tranquilli. A Oudja, specialmente, si tengono riunioni anti-francesi. Si accennano movimenti sospetti. Anche il generale Liautey, che come alto commissario si era recato a Figuig, ha riportato una sfavorevole impressione in seguito all'attitudine dell'Amel.

Questa situazione manifestandosi in un momento in cui si è dovuta sguarnire la frontiera di Mulaia senza essere gravissima è per lo meno molto seria o potrebbe divenire da un momento all'altro pericolosa.

Il generale Liautey è partito stamane per Orano ed ha lasciato il comando al colonnello Alix.

Il telegrafo fra Colomb Bochard e Bu Anan ed oltre essendo sempre interrotto, si è senza notizie degli avamposti. Ammenochè non si verifichi un attacco improvviso od una sorpresa, le operazioni non incominceranno prima della completa concentrazione della colonna.

CARLSBAD, 30. — Il presidente del Consiglio francese Clémenceau si è completamente ristabilito in salute ed ha fatto oggi una passeggiata.

Egli ripartirà sabato venturo per Parigi.

COSTANTINOPOLI, 30. — L'*Ikdam*, parlando del dono del Re d'Italia a favore delle vittime dell'incendio di Stambul, dice che la generosità del Re Vittorio Emanuele non sorprende alcuno.

Altre volte l'Italia partecipò alle vittorie ed ai pericoli della Turchia; non vi era dubbio che parteciperebbe oggi al lutto cagionatoci dagli incendi.

Da ciò si vede quanto siano amichevoli le relazioni politiche tra le due nazioni.

ZAGABRIA, 30. — Un treno viaggiatori ha deragliato sulla linea Warardin-Zagabria, presso la stazione Welico Trogoviste.

Vi sono 2 morti e 19 feriti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

30 agosto 1908

Il barometro è ridotto allo zero	0°
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	757 99
Umidità relativa a mezzodì	44.
Vento a mezzodì	SW.
Stato del cielo a mezzodì	sereno.
Termometro centigrado	massimo 28.9
	minimo 19.3.
Pioggia in 24 ore	—

30 agosto 1908.

In Europa: pressione massima di 770 al NW della penisola Iberica, minima di 743 sul mar Bianco.

In Italia nelle 24 ore: barometro ovunque disceso fino a 4 mm. sulla Sardegna; temperatura irregoralmente variata in val Padana, generalmente aumentata altrove, qualche pioggia in Liguria, Piemonte e Lombardia.

Barometro: minimo a 760 sull'atta Italia; 763 al Sud e Sicilia.

Probabilità: venti deboli o moderati tra sud e ponente; cielo generalmente vario; pioggia e temporali al nord; alto Tirreno mosso.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 30 agosto 1908

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente nelle 24 ore Massima	Minima
Porto Maurizio	3/4 coperto	legg. mosso	24 3	22 0
Genova	coperto	agitato	23 3	21 8
Spezia	coperto	molto agitato	27 1	21 5
Cuneo	coperto	—	23 1	17 2
Torino	coperto	—	25 0	19 2
Alessandria	1/2 coperto	—	28 2	21 0
Novara	coperto	—	29 4	20 9
Domodossola	piovoso	—	25 4	17 4
Pavia	1/4 coperto	—	30 1	17 4
Milano	coperto	—	28 8	21 0
Como	—	—	—	—
Sondrio	coperto	—	26 9	19 2
Bergamo	coperto	—	26 3	19 4
Brescia	1/2 coperto	—	27 2	18 8
Cremona	sereno	—	29 6	19 2
Mantova	1/2 coperto	—	28 0	19 0
Verona	3/4 coperto	—	29 8	19 3
Belluno	3/4 coperto	—	25 6	19 0
Udine	3/4 coperto	—	25 9	20 7
Treviso	1/4 coperto	—	29 6	20 5
Venezia	nebbioso	calmo	29 3	21 0
Padova	sereno	—	28 5	19 6
Rovigo	1/4 coperto	—	22 0	15 0
Piacenza	sereno	—	28 1	18 1
Parma	sereno	—	28 7	20 5
Reggio Emilia	1/4 coperto	—	29 8	20 0
Modena	sereno	—	29 6	19 4
Ferrara	sereno	—	30 0	21 3
Bologna	sereno	—	29 8	16 8
Ravenna	sereno	—	29 5	19 8
Forlì	sereno	—	30 8	21 0
Pesaro	sereno	calmo	29 0	20 0
Ancona	sereno	calmo	29 0	19 5
Urbino	sereno	—	27 2	19 4
Macerata	sereno	—	31 0	20 7
Ascoli Piceno	sereno	—	30 0	19 0
Perugia	sereno	—	28 2	17 4
Camerino	sereno	—	27 0	20 0
Lucca	3/4 coperto	—	26 9	19 5
Pisa	sereno	—	28 0	19 0
Livorno	1/2 coperto	calmo	27 0	20 5
Firenze	1/2 coperto	—	29 2	19 8
Arezzo	nebbioso	—	29 4	18 8
Siena	sereno	—	28 2	17 3
Grosseto	3/4 coperto	—	28 5	19 0
Roma	sereno	—	28 6	19 3
Teramo	sereno	—	30 0	18 8
Chieti	sereno	—	27 3	20 6
Aquila	sereno	—	28 6	16 2
Agnone	sereno	—	29 3	16 8
Foggia	sereno	—	33 7	22 0
Bari	sereno	calmo	27 5	20 2
Lecce	sereno	—	29 1	20 1
Caserta	1/4 coperto	—	30 0	19 2
Napoli	sereno	calmo	26 6	20 0
Benevento	sereno	—	30 6	17 6
Avellino	sereno	—	26 3	12 8
Caggiano	sereno	—	27 4	16 6
Potenza	sereno	—	27 8	16 8
Cosenza	sereno	—	31 6	17 5
Tiriolo	sereno	—	25 8	16 0
Reggio Calabria	sereno	calmo	26 0	20 0
Trapani	sereno	calmo	26 3	20 6
Palermo	sereno	calmo	28 6	16 4
Porto Empedocle	sereno	calmo	25 0	20 0
Caltanissetta	sereno	—	28 0	20 5
Messina	sereno	—	29 0	21 3
Catania	sereno	calmo	29 3	20 4
Siracusa	sereno	calmo	28 5	22 3
Cagliari	sereno	calmo	29 0	16 5
Sassari	sereno	—	29 5	16 9

Direttore G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. RAFFAELE IUMINO, *gerente responsabile.*